



RadiocorriereTv
SETTIMANALE DELLA RAI RADIOTELEVISIONE ITALIANA
numero 48 - anno 92
27 novembre 2023

Il rosa è un colore
~~da femmina~~

Il calcio è uno sport
~~da maschi!~~

Gli uomini
~~non~~ piangono

Sei ~~bella e pure~~ brava!

Sei una donna
~~con le palle~~

Questo è un lavoro
~~da uomini~~

Coraggio!
~~Non fare la femminuccia~~

Il rispetto
ha parole



L'ITALIA VINCE LA COPPA DAVIS



**La Rai festeggia
con la Nazionale**

MI PRENDERO' SEMPRE CURA DI TE

Quando sei arrivata l'emozione è stata fortissima. Qualcosa di unico, di straordinario. La paura nel prenderti in braccio, nello scrutare i tuoi occhi. Era come se mi guardassi e con le manine cercassi di comunicarmi qualcosa. Un momento che avrei voluto non finisse mai.

Il primo vestitino, le scarpine e le corse in farmacia per un semplice raffreddore. Ti senti perso. È come se il mondo ti crollasse addosso: ma sarò in grado? ti ripeti nella testa. Le notti in giro tentando di farti incontrare Morfeo, le lacrime che scendono a ogni partenza. E poi quei sorrisi unici, irripetibili. Le prime parole. E tu che soffri per le mie tante assenze e quando torno, quel giochino per farmi perdonare non può mai mancare.

E poi il primo giorno di asilo, e quello di scuola con i tuoi occhi pieni di lacrime perché non vorresti essere lasciata sola. E allora gli abbracci, tu stringi così forte quasi a non volermi lasciare. Il cuore arriva in gola e io che ti ripeto "non devi avere paura, non devi avere paura".

I giorni passano talmente veloci che dalle pappine al semplice "mamma stasera prendo una pizza con le amiche", è cosa fatta. E quando il rossetto appare sulle tue labbra, beh allora capisci che tutto sta cambiando. Le sere tornano a essere lunghe, ma questa volta le parti si sono invertite, sono io a cercare di addormentarmi dopo aver sentito socchiudersi la porta di casa.

Il mio raggio di sole è rientrato, meno male. E allora aspetto che tu prenda sonno e provo a rimboccarti le coperte. In quel momento vorrei dirti tante cose, ma non ci riesco. Una carezza, un bacio sulla guancia.

Anche oggi è passato e io mi prenderò sempre cura di te.

Fabrizio Casinelli



Vita da strada

SOMMARIO

N. 48
27 NOVEMBRE 2023



VITA DA STRADA

3

Il calcio è uno sport da maschi!
Gli uomini non piangono
Sei bella e pure brava!
Sei una donna con le palle
Questo è un lavoro da uomini
Coraggio!
Non fare la femminuccia

Il rispetto ha parole

25 NOVEMBRE

La Rai in campo con forza e determinazione nella Giornata Internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne

6

IL METODO FENOGLIO

Una vicenda epica, ambientata nella Bari degli anni '90, che ha per protagonista un maresciallo dei Carabinieri. E' la nuova serie ispirata alla trilogia di Gianrico Carofiglio. Dal 27 novembre su Rai 1

8

NICOLAS MAUPAS

Continuo a sognare: è uno dei giovani attori del momento, protagonista di due serie tv, la seconda stagione di "Un Professore" e il fantasy "Noi siamo leggenda"

16

SIAE MUSIC AWARDS

Vincono Lentini e "Sopravvissuti": al musicista e alle Edizioni Musicali Rai Com il premio per le Colonne sonore Tv

22

O ANCHE NO

La guerra, fabbrica di disabilità: uno speciale del programma condotto da Paola Severini Melograni. Venerdì 1 dicembre in prima serata su Rai 3

36

CARTOONS ON THE BAY

La Winter Edition 2023 a L'Aquila dal 29 novembre al 1° dicembre con un programma ricco di incontri e proiezioni

44

PLOT MACHINE

Anteprima della puntata in onda su Rai Radio1

52

LE CLASSIFICHE DI RADIO MONITOR

Tutto il meglio della musica nazionale e internazionale nelle classifiche di AirPlay

64

CINEMA IN TV

Una selezione dei film in programma sulle reti Rai

66

LINEA VERDE LIFE

Elisa Isoardi e Monica Caradonna, insieme nel programma che racconta l'Italia del cambiamento, della ricerca, dell'innovazione, della sostenibilità. Il sabato alle 12.30 su Rai 1

26

VIAGGIO IN SICILIA

Un racconto on the road in compagnia di Simonetta Agnello Hornby e di Massimo Fenati. Da domenica 3 dicembre in seconda serata su Rai 3

40

BASTA UN PLAY

La Rai si racconta in digitale

48

CULTURA

L'arte, la musica, la storia, la danza, il teatro, i libri, la bellezza raccontati dai canali Rai

58

ZECCHINO D'ORO

Dall'1 al 3 dicembre su Rai 1 la 66ª edizione della manifestazione canora dedicata ai più piccoli

32

VIVA RAI 2!

Le nostre foto per ripercorrere i momenti più significativi della settimana

42

MUSICA

"Pugno di sabbia" è il nuovo singolo dei Subsonica

50

IL CERCASUONI

Una serie animata inclusiva che ha per protagonista un bambino parzialmente sordo amante dei suoni e della natura. Tutti i giorni alle 16.00 su Rai Yoyo

62

MI PRESENTO AI TUOI

Lorena Bianchetti conduce il primo game show tutto dedicato ai sentimenti. Dal 2 dicembre, il sabato alle 14.00 su Rai 2

20

SALVO SOTTILE

La voce a chi non ce l'ha: Il lunedì in prima serata su Rai 3 il giornalista conduce "Farwest", un nuovo programma della Direzione Approfondimento

24

IL RIFUGIO DELLE ANIME

Maurizio Pizzuto è uno degli autori del documentario che racconta la storia di Natuzza Evolo. Venerdì 1 dicembre alle 23.15 su Rai 3

38

CINEMA

Nelle sale dal 30 novembre "Diabolik, chi sei?"; terzo capitolo della saga diretta dai Manetti bros

46

DONNE IN PRIMA LINEA

Intervista a Laura Bernardi, responsabile della sezione "violenza di genere e vittime vulnerabili" del Servizio Centrale Anticrimine della Direzione Centrale Anticrimine

54



RADIOCORRIERE TV
SETTIMANALE DELLA RAI
RADIOTELEVISIONE ITALIANA
Reg. Trib. n. 673
del 16 dicembre 1997
Numero 48 - anno 92
27 novembre 2023

DIRETTORE RESPONSABILE
FABRIZIO CASINELLI
Redazione - Rai
Viale Giuseppe Mazzini 14
00195 ROMA
Tel. 0633178213

www.radiocorrieretv.rai.it
www.ufficiostampa.rai.it

Capo redattore
Simonetta Faverio
Collaborano
Cinzia Geromino
Ivan Gabrielli
Tiziana Iannarelli
Vanessa Penelope
Somalvico

RadiocorriereTV RadiocorriereTV radiocorrieretv

TUTTI I PROGRAMMI
SONO DISPONIBILI SU



**TOP
TEN**



**I 10 BRANI ITALIANI
PIÙ ASCOLTATI
DELLA SETTIMANA**



OGNI MARTEDÌ ALLE 14.00
E IN REPLICA ALLE 23.00 SU

**Rai Radio
Tutta Italiana**

BASTA!

Una panchina rossa in tutte le trasmissioni della Rai, il nastrino rosso nei loghi delle reti Tv, uno spot per invitare tutti, e in particolare gli uomini, a riflettere sul tema, un promo per “correggere” i luoghi comuni sessisti e la sede di Viale Mazzini, a Roma, illuminata di rosso. La Rai è scesa in campo con forza e determinazione nella Giornata Internazionale per l’eliminazione della violenza contro le donne

La televisione e la radio, RaiPlay e RaiPlay Sound. I vertici aziendali, gli artisti, i giornalisti, le maestranze. La Rai, unita, ha fatto di sabato 25 novembre, Giornata Internazionale per l’eliminazione della violenza contro le donne, la propria bandiera. «La violenza di genere è la più drammatica e visibile piaga di una cultura della non parità che viene da lontano – afferma la Presidente Rai Marinella Soldi – Rai, come prima azienda culturale del Paese, deve essere protagonista di racconti che promuovano la ricchezza della diversità, della parità di opportunità e di una raffigurazione femminile moderna, reale e aspirazionale, specialmente per i giovani. Per questo, oltre alla campagna contro la violenza sulle donne, il Servizio Pubblico si impegna in progetti concreti per favorire la partecipazione delle donne e per premiarne il merito e le competenze: No women no panel, sui territori, e 50/50 nei nostri contenuti. La Rai oggi, come sempre nella sua storia, è determinante per il progresso sociale e culturale del Paese». In onda un palinsesto articolato che ha attraversato, nel segno delle donne e contro la violenza di genere, tutti i canali radiofonici, televisivi, digitali e social. Per l’amministratore delegato della Rai, Roberto Sergio, «la Giornata Internazionale per l’eliminazione della violenza contro le donne è stata l’occasione per il Servizio Pubblico di ribadire il proprio impegno a combattere e a vincere a tutti i costi una battaglia che è prima di tutto di civiltà, di rispetto della dignità, di rifiuto convinto e senza sconti di ogni forma di violenza, anche la più subdola. La Rai è stata totalmente coinvolta, per estirpare, senza se e senza ma, una piaga indegna del nostro Paese. Lo ha fatto assumendo come simbolo, nelle sue trasmissioni, la panchina rossa, per ricordare il colore del sangue femminile versato, che interpella ciascuno di noi. Lo ha fatto tingendo dello stesso colore i loghi di tutte le reti e l’esterno di Viale Mazzini, a Roma. La programmazione tv, radio e digital dedicata alla Giornata; gli spot, in onda più volte durante il giorno: uno per cancellare i luoghi comuni sessisti, l’altro per invitare soprattutto gli uomini a riflettere sulla violenza. Perché la violenza contro le donne è un orrore da cancellare». ■





Il metodo FENOGLIO

Una vicenda epica, un protagonista, che crede in quello che fa e cerca di farlo a tutti i costi, pur restando nei confini che lui stesso si è scelto. E questi confini si chiamano Legge. Da lunedì 27 novembre, in prima serata su Rai 1, Alessandro Casale dirige la nuova serie crime con Alessio Boni

Il "Metodo Fenoglio" racconta una vicenda epica nella storia italiana con toni intimi e delicati, un viaggio all'interno di una "zona grigia" dove diventa difficile, se non impossibile, distinguere ciò che è giusto da ciò che è sbagliato. Il maresciallo piemontese Pietro Fenoglio si muove nella Bari degli anni Novanta, è uno degli esponenti di spicco del Nucleo Operativo dell'Arma dei Carabinieri, dotato di acuto istinto investigativo e spinto nelle sue azioni da un profondo rispetto per la legge e la verità, anche quando la sua apertura umana nei confronti dei criminali lo porta in diretto conflitto con i superiori. Durante le sue ultime indagini Fenoglio ha cominciato a nutrire un sospetto che lo sta ossessionando. È, infatti, convinto che la criminalità locale non sia più composta solo da un manipolo di bande rivali, ma che sia nata una vera e propria mafia barese. Eppure, le sue indagini personali non trovano ancora riscontri pratici e vedono l'opposizione del suo superiore, il colonnello Valente. Nei giorni successivi all'incendio doloso del Teatro Petruzzelli, cuore pulsante della città di Bari, la tensione è alle stelle: agguati, uccisioni e casi di lupara bianca creano un clima di terrore che rende impossibile la vita in città. E Fenoglio non riesce a decifrare le ragioni di quell'esplosione di violenza senza precedenti. Fino a quando non emerge un fatto inatteso e sconvolgente: il figlio di Nicola Grimaldi, il boss più potente e spietato del territorio, è stato sequestrato. Durante le indagini svolte in collaborazione con l'appuntato Pellecchia, i cui modi spicci si scontrano con l'atteggiamento legalitario del suo superiore, e guidate dalla scontrosa e carismatica PM Gemma D'Angelo, Fenoglio vuole vederci chiaro. Scopre che il boss ha pagato un riscatto per riavere suo figlio, ma che il bambino non è mai tornato a casa. I sospetti di tutti si concentrano su Vito Lopez, ex braccio destro del boss Grimaldi: la fortissima amicizia che li ha legati per anni è ormai entrata in crisi e si è risolta in una lotta fratricida e mortale. Ma è davvero Lopez l'artefice della faida, oppure è solo un ennesimo capro espiatorio in una guerra criminale senza vincitori né vinti? Una domanda che tormenta Fenoglio, mentre sul livido orizzonte delle vicende nazionali si consuma l'attacco di Cosa Nostra al cuore dello Stato con i massacri mafiosi di Giovanni Falcone, Paolo Borsellino e delle rispettive scorte. La risposta arriverà da un'indagine diversa da tutte le altre, che porterà a scoprire una verità sorprendente.



Alessandro Casale, regista

Trasporre per immagini in una serie televisiva il romanzo di Gianrico Carofiglio "L'estate fredda" è stato un grande privilegio e allo stesso tempo una sfida elettrizzante. Il mio obiettivo è stato ricostruire il più fedelmente possibile le atmosfere che caratterizzavano Bari, capoluogo pugliese, teatro delle vicende criminali dei primi anni '90 del secolo scorso che si dipanano nella serie. Una città in cui il nostro protagonista affronta importanti e delicate indagini nei mesi più caldi della lotta alla criminalità organizzata italiana di quegli anni. Pietro Fenoglio è un personaggio raro, crede in quello che fa e cerca di farlo a tutti i costi, pur restando nei confini che lui stesso si è scelto. E questi confini si chiamano Legge. Per accompagnare il Maresciallo nelle sue complesse indagini ho scelto attori e ambientazioni estremamente legati al territorio, atti a rendere la sua attività investigativa assolutamente credibile, una scelta, per me, necessaria per calare gli spettatori nella cruda realtà di quel periodo. Ho scelto una grammatica di ripresa classica, elegante e decisamente cinematografica per impreziosire questo racconto anche con accenni epici, avvalendomi della collabo-

razione di ottimi capi reparto artistici per restituire il sapore e il calore della realtà barese di quell'epoca, così affascinante e controversa.

Sinossi degli episodi

Episodio 1 - Una storia semplice

Bari, ottobre 1991. L'omicidio di un usuraio sembra solo un piccolo caso da archiviare rapidamente. Non la pensa così il maresciallo Fenoglio del Nucleo Operativo dei Carabinieri. D'altra parte, Fenoglio ha teorie che sono spesso in conflitto con quelle dei suoi superiori. Sa che le storie non sono mai semplici come vorrebbero. E sa anche che la piccola malavita locale sta prendendo la forma di un'organizzazione ben più terribile e letale.

Episodio 2 - Una mutevole verità

L'omicidio dell'usuraio sembra risolto, ma Fenoglio nutre ancora troppi dubbi. Intanto, il rapporto tra Nicola Grimaldi, il boss al vertice della mafia barese, e il suo luogotenente Vito Lopez è sempre più sul filo del rasoio e compromesso.

SERATA 2

Episodio 3 - Fratelli

Negli ultimi sei mesi è esplosa una guerra criminale. Fenoglio e il brigadiere Pellecchia indagano alla ricerca delle sue cause, quando una sparatoria insensata macchia ancora di sangue la città e miete vittime innocenti. Per quale ragione due fratelli di sangue come Grimaldi e Lopez si stanno scontrando con tanta rabbia?

Episodio 4 - L'innocente

Il ritrovamento di una vittima della guerra criminale scoppiata a Bari scuote l'animo di Fenoglio e dei suoi colleghi e dà inizio a una caccia disperata all'uomo. Intanto, il brigadiere Pellecchia e il PM D'Angelo fanno i conti con un passato personale che pensavano fosse ormai dimenticato.

SERATA 3

Episodio 5 - Padri

Fenoglio parla con un pentito facendo emergere rivelazioni inaspettate. Il passato che ha unito Lopez e Grimaldi torna

finalmente alla luce, insieme alla scoperta di come la mafia abbia esteso i suoi tentacoli anche a Bari.

Episodio 6 - Le verità nascoste

Alcuni tragici avvenimenti sulla scena nazionale coprono di angoscia Fenoglio e i suoi colleghi. L'unico modo per reagire è cercare di fermare l'organizzazione mafiosa che sta mettendo sotto scacco Bari. Intanto, il caso del piccolo Damiano resta ancora un mistero.

SERATA 4

Episodio 7 - Il male minore

Fenoglio riceve un'informazione pericolosa proveniente dal passato dell'uomo di cui si fidava più al mondo. E ora si trova davanti a una scelta che potrebbe cambiare la sua vita per sempre.

Episodio 8 - Colpire al cuore

Fenoglio scopre finalmente il colpevole di un omicidio che non gli sta dando pace, dipanando l'enigma che lo tormenta da mesi. Ma per chiudere con soddisfazione l'indagine ha bisogno dell'aiuto insperato di un amico fedele. ■



«Mi ha conquistato il suo essere un uomo fuori dai canoni. Fenoglio è un carabiniere che vince giocando a scacchi, non con le pistole» racconta il protagonista della nuova serie Rai ispirata alla trilogia di Gianrico Carofiglio, in onda in prima serata su Rai 1 da lunedì 27 novembre

Questione di **METODO**

Rai 1 Rai Fiction

Quando comincia questa avventura? Tutto nasce tre anni fa, da un pranzo con Gabriele Bontempo e Massimo Martino in cui mi è stato chiesto se conoscessi i libri di Carofiglio su Fenoglio. Mi hanno invitato a leggere i tre romanzi ("Una mutevole verità", "La versione di Fenoglio", "L'estate fredda") e poi... eccoci qua. Un carabiniere del nord che scende al sud negli anni Novanta, in un periodo in cui c'era la mattanza vera, un morto ammazzato al giorno, una situazione che faceva veramente paura, anche alle forze dell'ordine. La veridicità che ho trovato in questa proposta, dalla potenza dei romanzi alla sceneggiatura, mi ha convinto. Da Matteo Carati de "La Meglio Gioventù" ho rifiutato spesso ruoli di questo tipo perché non riuscivo a scorgere la veridicità della criminalità. In quel periodo si comincia ad annusare a Bari una nuova mafia, accadono cose gravi che raccontiamo nella serie, e il fatto che a farlo sia il Servizio Pubblico è fondamentale, perché nessuno dimentichi quello che è avvenuto. Un ragazzo di 18 anni, oggi, raramente conosce quella storia, la mia generazione l'ha vissuta, ce l'ha dentro. Paolo Sassanelli, nel ricordare l'incendio del Teatro Petruzzelli, mi ha detto che è una ferita ancora aperta, è come se bruciasse il Teatro La Scala a Milano.

Come si è confrontato con Gianrico Carofiglio?

Ho parlato tantissimo con lui, cercando di farmi spiegare anche le cose che non aveva scritto, ma che aveva solo ipotizzato facessero parte del vissuto di Fenoglio: chi era sua madre, che tipo di rapporto potesse avere con il padre... nei libri e nella sceneggiatura non se ne parla, ma serviva per farmi entrare nel suo mondo.

"La vera rivoluzione è la pazienza" afferma Pietro Fenoglio...

È una frase che dice a Pellicchia, il suo alter ego, l'appuntato interpretato magnificamente da Paolo Sassanelli che con Fenoglio crea una coppia anomala, una specie di Don Chisciotte e Sancho Panza. Tutti vorrebbero reagire di pancia, seguire l'indizio o la prima strada investigativa che si crea per sbattere il più presto possibile il mostro in prima pagina. Pietro Fenoglio, invece, vuole avere il tempo di districare la matassa, non ama le coincidenze, quello che è strutturato prima che lui ci pensi. Al contrario, vuole spaccare il capello in quattro seguendo il suo stile. Il titolo della serie è una crasi perfetta dei romanzi di Gianrico Carofiglio, il vero protagonista è proprio il metodo al quale ricorre questo maresciallo dei carabinieri, un uomo prestato "per caso" alle forze dell'ordine. Sarebbe diventato un letterato, probabilmente uno scrittore con la passione per la musica classica, l'arte, la scultura, la pittura, e in generale di tutto ciò che riguarda il bello dell'anima dell'essere umano, ma è dotato di un istinto investigativo fuori dal comune, che lo spinge a voler vincere con la testa in una sorta di partita a scacchi, a fare scacco matto per debellare la criminalità.



Fenoglio l'ha convinta...

Il suo metodo di lavoro è impeccabile, è un uomo fuori dai canoni. Il fatto che l'Arma dei Carabinieri abbia concesso il nulla osta per la serie, significa che questo racconto è stato convincente. Ho ammirato la sua dicotomia, il rifiuto della violenza nei confronti delle persone per arrivare alla verità, un uomo che, nonostante il mestiere, non prenderebbe neanche l'arma d'ordinanza, obbligatoria se fai il carabiniere, ma che spara solo al poligono. È un messaggio molto forte, alla luce di quello che accade nella nostra società. Vorrebbe arrivare a sbattere in gattabuia il malavitoso senza neanche ammanettarlo, ricorrendo solo al dialogo, al pensiero, alla psicologia. Fenoglio si mette in gioco in continuazione, non lascia nulla per scontato, crea il suo puzzle per poter poi intervenire, riesce a creare empatia, da non confondere con la simpatia, come dice Carofoglio. L'empatia ci porta a entrare nella vita dell'altro, ci spinge a

comprendere le ragioni di un determinato comportamento; lui sa che non si può scegliere in quale famiglia nascere, che non sempre si ha la forza di opporsi ai propri genitori, e per questo non giudica mai una persona solo per il crimine commesso, ma si ferma all'uomo, indagando sul perché determinate azioni siano state commesse. Non perde mai di vista che anche i malavitosi hanno intelligenza e sensibilità, una sorta di onore che, quando trovano qualcuno che mostra loro una certa considerazione – ben diversa dalla stima -, può indurli alla collaborazione. Fenoglio sta in ascolto, non criminalizza solo perché gli altri lo fanno, ma vuole capire come arrivare alla verità.

Il suo trascorso nelle forze dell'ordine lo ha aiutato in questo ruolo?

Tutto quello che deriva dalla propria esperienza personale può essere d'aiuto, crea ciò che sei. Nei quindici mesi in Polizia di Stato come allievo ausiliario mi sono passate per la testa tante

cose... le regole ferree non facevano parte della mia personalità e, per questo, non ho continuato con questa professione, ma quel periodo mi ha insegnato il rigore, l'attenzione all'ascolto, la capacità di stare in gruppo. Ora, per finzione, interpreto il capo di un nucleo operativo, con una gerarchia completamente diversa, ma quel senso del nucleo mi ha aiutato molto.

Un investigatore che si nutre di cultura, come entrano la musica e la poesia nel metodo Fenoglio?

Più studi e più sai, più lasci entrare poesia - il sunto della vita di tutti noi - e musica - creata da geni per alimentare l'anima - più conosci l'essere umano. Probabilmente Fenoglio sul comodino non possiede una collezione di pistole, ma di libri di psicologia o di filosofia. Avere la voglia di conoscere l'essere umano aiuta a comprendere dove nasce una fragilità, quando qualcuno può compiere un passo falso. Ispirandosi a Falcone

e Borsellino, da cui anche lui ha studiato sicuramente, la mafia la devi quasi "amare" per debellarla, la devi conoscere empaticamente, approfondire i meandri dell'uomo per giocare una partita alla pari.

Cosa le ha lasciato questo personaggio?

Spero la pazienza, perché io divento sempre più intollerante rispetto a quello che mi circonda (*ride*). Ponderare prima di giudicare.

Il teatro una passione sempre viva... per lei conta di più una standing ovation o un punto in più di share?

Lemozione che ho provato nella standing ovation, che avviene raramente anche in spettacoli molto belli, perché ci deve essere una coesione da parte del pubblico totale, è imparagonabile al punto di share, vale di più di qualsiasi premio. Un attore lavora per il pubblico, per chi si alza per applaudirti. ■



Continuo a SOGNARE...

È uno dei giovani attori del momento, apprezzato dal cinema e dalla tv, amato dal pubblico come una rockstar. Due le serie di cui è protagonista, la seconda stagione di "Un Professore" e il fantasy "Noi siamo leggenda": «Mi sarebbe piaciuto volare. Tra i tanti poteri, quello che non è proprio indispensabile, almeno per me, è leggere nel pensiero delle persone. Un rischio che potrebbe fare molto male»

S*ta vivendo un momento d'oro, questo mestiere non è più un sogno, le cose si stanno facendo molto serie...*

È diventato il mio mestiere con annesse responsabilità, paure e il grande impegno che ci vuole. Ancora oggi, però, recitare rappresenta una grandissima opportunità, i sogni non sbiadiscono, al contrario si moltiplicano e si riproducono da soli. Quando hai la fortuna di fare il lavoro che ami, conquisti un sogno e se ne creano immediatamente altri. Spero di continuare a sognare a lungo...

Una seconda stagione molto attesa, come siete riusciti a conquistare il cuore delle persone?

"Un Professore" è un progetto estremamente sincero, genuino nel quale si raccontano tante fasi della vita, dall'adolescenza all'età più matura, si parla di famiglie e del dialogo tra ragazzi e adulti. È una serie nella quale il pubblico riesce a trovare sempre una parte di sé, un lato del proprio carattere, una sfaccettatura che permette a chiunque di immedesimarsi nella drammaticità della storia. È un racconto che ti fa sentire a casa e dove puoi ritrovare casa.

Il pubblico vi ama, avete fan che vi considerano delle rockstar. Che effetto le fa tutta questa attenzione?

Fa un po' paura, ma c'è anche la contentezza di ricevere l'affetto delle persone. Ho ricevuto un'educazione familiare che mi fa stare tranquillo, so di dover mantenere i piedi per terra.



Tra Manuel e Mimmo c'è Simone. Questo nuovo ingresso come sposta il baricentro tra i due protagonisti?

Mimmo è una di quelle incognite che entra nella vita di Simone e lo invade di molte domande, alle quali il mio personaggio cerca di dare delle risposte. Più si va avanti con le puntate, più i due ragazzi imparano a conoscersi meglio, i rapporti si fanno più stretti, le storie si intrecciano. Dal punto di vista professionale, è stato molto interessante, dopo "Mare Fuori", lavorare di nuovo con Domenico Cuomo.

Avere come "maestro" Alessandro Gassmann, Prof. e padre per fiction, fuori dal set, cosa le ha trasmesso?

Alessandro ha uno stile comunicativo molto simile a quello di Dante, ha la generosità di spirito. È una persona estremamente generosa, disponibile a dare a noi attori più giovani consigli importanti sulla professione, su come ampliare le nostre conoscenze, quali film guardare o quali libri leggere. È un essere

umano attento all'altro, che prende a cuore le persone. È un uomo buono, buono, buono... e poi fa veramente ridere.

"Noi siamo leggenda", ci racconta la sua esperienza in questo fantasy?

Un teen drama corale nel quale l'elemento fantasy rappresenta una bella scommessa, una sfida anche per noi attori che abbiamo lavorato con il VFX (Visual Effects), con la fantasia o con elementi non proprio canonici del mestiere. Meno nuovo per me è stato avere a che fare con un ruolo che ha delle caratteristiche molto simili ai personaggi che ho interpretato fino adesso. La sfida è stata, però, proporlo in una maniera completamente nuova. Dal punto di vista drammatico, Jean è davvero molto carico, ci sono tante lacrime, tanta incomprensione, si rappresenta, ancora una volta, una fase dell'adolescenza un po' cieca.

E i poteri?

Non sono i protagonisti, piuttosto delle metafore. Il pubblico non troverà la spettacolarizzazione, ma il tema è "cosa fanno questi ragazzi una volta che acquisiscono dei poteri", come reagiscono, quali saranno le loro azioni, che tipo di responsabilità sono in grado di assumere. Ma soprattutto quali paure sono in grado di vincere o quali nuovi timori sorgono dopo la scoperta di questi poteri.

Se avesse avuto un potere...

... mi sarebbe piaciuto volare. Tra i tanti poteri, quello che non è proprio indispensabile, almeno per me, è leggere nel pensiero delle persone. Un rischio che potrebbe fare molto male. Non tutte le cose vanno dette, meglio lasciarle nascoste... scoprire qualcosa in più dell'altro non è per forza sempre un bene.

In questa serie si esplorano le radici delle proprie paure e le proprie insicurezze. Qual è la sua paura più grande?

È una domanda molto difficile... credo di averne di molto umane, paura dell'abbandono, della solitudine, di ferire o essere ferito da qualcuno, di perdere le persone a me care.

Quando non lavora, a quali altre passioni si dedica?

Il disegno è una attività che mi piace e riesce a rilassarmi, poi c'è sicuramente la musica... adoro fare delle ricerche, spulciare nelle playlist e scovare ritmi nuovi.

Sempre più di frequente ci sono attori che si cimentano con la macchina da presa. Si vede nel futuro come regista?

Sì, è un'altra aspirazione.

Con quale ruolo vorrebbe mettersi alla prova?

Mi piacerebbe fare il cattivo, non ho mai provato e sarebbe una bella prova per uscire dalle mie corde, sporcare un pochino di più questo viso così pulito... ho anche provato a farmi crescere la barba, ma ho dovuto tagliarla perché i commenti erano molto negativi (ride). ■

MI PRESENTO AI TUOI

Lorena Bianchetti conduce il primo game show tutto dedicato ai sentimenti. Dal 2 dicembre, il sabato alle 14.00 su Rai 2

Al via "Mi presento ai tuoi", una nuova sfida televisiva per Lorena Bianchetti che, a partire dal 2 dicembre alle 14.00 su Rai2, proverà a raccontare le famiglie e le loro dinamiche, attraverso una serie di giochi che porteranno alla scelta di un possibile partner per il proprio familiare, protagonista della puntata. "Mi presento ai tuoi" è un'alternativa giocosa al dating tradizionale, un game show dedicato alle relazioni e ai sentimenti. Ogni settimana un ragazzo o una ragazza, accompagnato dalla propria famiglia, incontra un gruppo di persone tutte diverse tra loro, ma che possiedono almeno una caratteristica che possa colpire il suo interesse. Ed è proprio la famiglia a selezionare le persone da proporre, mentre al figlio spetta il compito di scegliere con chi approfondire la conoscenza. Ma come fare a capire quale sia la persona giusta? In "Mi presento ai tuoi" sono stati messi a punto una serie di giochi con lo scopo di far emergere le caratteristiche di ognuno dei partecipanti e di mostrare ai familiari i lati ancora nascosti del proprio figlio. Si parte da una rosa di sei possibili pretendenti, tra cui i familiari selezionano i quattro con cui giocare. Al figlio la possibilità di cambiarne uno. Da questo momento al termine di ogni gioco, il cerchio si restringe sempre di più, fino ad arrivare alla scelta finale. Qui, però, non ci sono consigli che tengano: la decisione è tutta nelle mani del figlio. Farà bene la sua scelta? Ma soprattutto, sarà ricambiato? Presente in studio la psicologa Flaminia Bolzan, che analizzerà alcuni meccanismi che muovono gli atteggiamenti più comuni in famiglia, provando a dare piccole soluzioni e spunti di dialogo. In ogni puntata, inoltre, un personaggio noto del mondo dello spettacolo racconterà in un'intervista il proprio rapporto famiglia/sentimenti che, da qualunque lato lo si guardi, è speciale e a suo modo complesso. In alcune puntate, al posto del nucleo familiare, sono previsti gruppi di amici, coinquilini, colleghi di ufficio, compagni di squadra, ecc. ■





VINCONO LENTINI E SOPRAVVISSUTI'



Al musicista e alle Edizioni Musicali Rai Com
il premio per le Colonne sonore Tv

«La vittoria del maestro Stefano Lentini ai Siae Music Awards nella categoria colonne sonore Tv per le musiche di "Sopravvissuti" ben racconta le qualità di un musicista straordinario e il grande impegno produttivo delle Edizioni Musicali Rai

Com». A dichiararlo è Sergio Santo, amministratore delegato di Rai Com, a poche ore dalla conclusione della cerimonia di consegna dei premi che celebrano gli autori e gli editori italiani di maggior successo. «Un riconoscimento che ci riempie di orgoglio e che ci spinge a proseguire lungo la strada che ci ha portati a produrre e a co-produrre sessanta colonne sonore negli ultimi tre anni – conclude Santo – tra queste ci sono le musiche di una delle serie più amate di sempre, "Mare fuori" firmate proprio da Stefano Lentini». ■

Nelle librerie
e negli store digitali



Rai Libri

LA VOCE A CHI NON CE L'HA

Il lunedì in prima serata su Rai 3 debutta "Farwest", ultima creatura della Direzione Approfondimento della Rai. «Un racconto immersivo per entrare dentro le cose, un programma che approfondisce nel segno della qualità» dice il giornalista siciliano

Che programma vedremo?

"Farwest" è un programma d'approfondimento, di inchieste. Un programma diverso dagli altri che ha la possibilità di proporre un'inchiesta giornalistica con il racconto in studio, con l'analisi di esperti e di testimoni che ci aiuteranno a fare luce sugli angoli più bui del nostro Paese. Cercheremo di portare una luce lì dove le istituzioni non esistono, cercheremo di occuparci di tutti i farwest, delle piccole e delle grandi truffe. Ci occuperemo anche di cronaca nera, di sociale, cercando di fare un programma giornalistico puro, che sia di servizio pubblico e nello stesso tempo di approfondimento.



Rai 3



Quali saranno i temi della puntata del debutto?

Ci occuperemo di un caso che porto nel cuore, quello dell'attentato a Paolo Borsellino. Cominciai proprio così, a 19 anni, facendo la diretta della strage di via d'Amelio. Ci occuperemo quindi di una grandissima truffa che ha creato una voragine nei conti pubblici dello Stato e di un ricatto sessuale fatto da un calciatore ai danni di due ragazze che intervisteremo in esclusiva.

Tanti farwest in lungo e in largo per lo Stivale... e la speranza?

Non vogliamo dipingere l'Italia come se fosse tutta un farwest. Il compito che ci diamo è quello di dare voce, e appunto una speranza, a chi non ce l'ha. Ma per farlo dobbiamo immergerci nel farwest quotidiano.

Questo programma segna un tuo ritorno alla cronaca, alla strada...

Sono molto contento che la Rai e Paolo Corsini (Direttore dell'approfondimento Rai) mi abbiano dato la possibilità di tornare alle origini, al mio mestiere di cronista. Io e tutta la squadra cerchiamo di fare il nostro lavoro in maniera onesta, puntando alla qualità. Sono molto orgoglioso del mio gruppo di lavoro e dei giovani inviati che mi aiuteranno nel racconto.

Qualità e buoni ascolti, questo l'obiettivo?

Gli ascolti sono importanti ma fino a un certo punto, ci sarà tempo per crescere. Questo programma ha bisogno di un tempo fisiologico per strutturarsi: cominciamo sapendo che sarà una sfida non facile, partiamo con le migliori intenzioni e con la certezza di fare un programma di servizio pubblico. ■



LE AMICHE del sabato

Elisa Isoardi e Monica Caradonna, insieme nel programma che racconta l'Italia del cambiamento, della ricerca, dell'innovazione in nome della sostenibilità urbana e del rispetto del territorio. Il sabato alle 12.30 su Rai 1

Elisa Isoardi **SARÀ UNA bella annata**

Il verde è un colore che ritorna nella sua vita e nella sua carriera: verdi sono le sue montagne; il verde, l'agricoltura e l'ambiente sono spesso stati al centro di programmi che ha condotto. Ora c'è "Linea Verde Life", come sta andando?

Il verde ritorna nella mia vita. Penso al primo incontro con "Linea Verde", nel 2010, seguitissima dal pubblico. Questo verde mi ha sempre portato fortuna. Ritornare su Rai 1 con una Linea Verde credo sia di buon auspicio: sono solita prendere la vita con spontaneità e fiducia, mi piacciono le coincidenze. Sarà una bella annata...

Un'annata da condividere alla conduzione con Monica Caradonna...

Siamo due persone diversissime ma ci compensiamo molto. Ci siamo prese. Prima di questa esperienza non conoscevo Monica e ho trovato una persona buona, capace, paziente, con tanta voglia di fare e di collaborare. Quando si trova la giusta alchimia tutto viene spontaneamente, dalla battuta alla risata, e questo aiuta a veicolare in modo anche divertente e leggero delle informazioni utili.

Un programma che vive in mezzo alla gente, che racconta le esperienze virtuose, i risultati della ricerca. Che Italia sta conoscendo?

Un'Italia nuova. Noi siamo certamente il Paese del patrimonio storico-culturale, della cucina, di tante cose belle, ma al di là della tradizione sappiamo anche innovare. Amo vedere i giovani, una generazione talentuosa e virtuosa, che hanno a cuore le aziende di famiglia, agricole e non solo, e che si impegnano a trasformarle. Hanno un approccio a impatto zero, riescono a fare azienda a circuito chiuso, sono una poesia per l'anima (*sorride*). Sono giovani che hanno la capacità di trasformare e innovare ciò che le generazioni passate affidano loro. Nascono già rispettosi dell'ambiente,

sono tecnologicamente avanzati, dobbiamo ascoltarli e dar loro voce.

A proposito di ambiente... Poco possiamo come individui di fronte alle scelte della politica mondiale, ma nel nostro piccolo dobbiamo comunque fare qualcosa...

Dobbiamo metterci una mano sulla coscienza. La plastica in mare non ci arriva da sola. Nel nostro piccolo giardino, metaforico, cerchiamo di curare le cose, come nel rispetto della raccolta differenziata, sperando che chi raccoglie i rifiuti differenzi veramente, e adottiamo piano piano piccoli sistemi che ci consentano di essere buoni cittadini del mondo. Lo dobbiamo a noi stessi e alle generazioni future.

Quanto verde c'è, oggi, nella sua vita?

Tanto. Appartengo alla campagna e alla montagna e ricordo bene ciò che mi diceva mia nonna, che mi ha insegnato, per esempio, a non sprecare il cibo. Oggi si invita a un consumo consapevole degli alimenti, un tempo era la normalità. Andare avanti significa anche ricordare ciò che ci hanno insegnato. Non mi piace utilizzare il termine "green", che ritengo un'accezione moderna per descrivere qualcosa di antico: il rispetto per la natura, per noi stessi, per il cibo e le cose che usiamo. Non mi definisco green, ma certamente rispettosa.

Il pubblico dimostra sempre grande affetto nei suoi confronti. Lo fa in televisione ma anche attraverso i social.

Cosa significa essere un personaggio pubblico?

Avere responsabilità e rispetto, essere trasparenti. Se sei un personaggio pubblico devi esserlo 24 ore al giorno. Io sono quello che si vede, nelle virtù e nei difetti. Chi ti segue non ti ama per la perfezione, ma quando sei una persona vera. Basta essere sinceri, quando si sbaglia lo si ammette, quando va bene ci si abbraccia. Questa è la mia formula.

Come è cambiato, nel tempo, il modo in cui si relaziona al lavoro e alla popolarità?

Si è evoluto in modo naturale. Sono entrata in Rai a 22 anni e sono cresciuta qui. Sono riconoscente alla mia azienda, che mi ha fatto diventare quella che sono, anche perché noi siamo il lavoro che facciamo. Non si stacca mai.

Un aggettivo che racconti la sua compagna di viaggio...

Quando la penso sorrido. Direi simpatica e preparata.

Un aggettivo che racconti entrambe?

Beh, coinvolgenti. Sa come ci chiamano? Le corazziere. Siamo due donnone (sorride). La gente sta imparando a riconoscerci insieme e questa è una grandissima cosa.

Come vede l'Elisa di domani?

Con la capacità di donarsi e aprirsi un po' di più agli altri. In passato, nel lavoro, mi è capitato di non fidarmi, ora sto imparando a farlo. Donarsi fa bene soprattutto a chi lo fa.



Monica Caradonna

UN'ITALIA sorprendente

A quasi tre mesi dal debutto come sta andando?

Molto bene, quella di "Linea Verde Life" è una grande famiglia. Ci tengo innanzitutto a ringraziare la squadra, dal direttore Angelo Mellone agli operatori che si prendono cura di noi. C'è un grande affiatamento tra me ed Elisa e con tutto il gruppo di lavoro. Noi andiamo in video e ci mettiamo del nostro, ma se non è tutta la macchina a funzionare il risultato non si raggiunge.

Che Italia sta conoscendo?

Molto viva e che non pensavo ci fosse. Io racconto principalmente la transizione sostenibile attraverso gli occhi delle università e delle start-up. Ho trovato vivacità e vitalità, mi sento orgogliosa del lavoro dei nostri atenei dai punti di vista della ricerca, dell'innovazione, ma anche nella sostenibilità sociale. Se da un lato si punta all'innovazione tecnologica, dall'altro ci si prende cura del proprio personale attivando gli asili per i dipendenti. Un'Italia che va veloce e che dovrebbe essere valorizzata di più. Noi stessi cerchiamo di raccontare e di amplificare le buone prassi.

A proposito di sostenibilità, di ambiente... nel nostro piccolo cosa possiamo fare, da operatori dell'informazione e da cittadini?

Raccontare le buone prassi e ciò che si fa di virtuoso, parlare della stagionalità, di come sia importante differenziare e non sprecare risorse, ma anche mostrare la passione dei contadini, che sono i primi innamorati della terra. Nella nostra quotidianità possiamo curare i piccoli tasselli di un grande puzzle chiamato mondo. Di recente ho intervistato una ragazza che ha aperto una start-up che si occupa di sostenere persone con problematiche alimentari, anche queste piccole rivoluzioni sociali aiutano a cambiare il mondo.

linea verde

Life

Quanto verde c'è nella sua quotidianità?

Una scelta di vita da sempre. Un po' per passione, un po' per cultura, un po' per necessità personali. Scelgo sempre cibi stagionali e prodotti che arrivano dalle colture idroponiche, ossia quelle che crescono fuori dalla terra, su supporti come la lana di roccia, di vetro, oppure l'aero-coltura. L'eccessiva antropizzazione dell'ambiente ha determinato nel tempo una stratificazione di azioni inquinanti: se i metalli sono presenti nel terreno è per colpa dell'eccessivo inquinamento da parte dell'uomo. Senza queste colture alternative certi prodotti non li potrei mangiare. Per me il green è un modo di vivere quotidiano.

Da giornalista a volto Tv, cosa significa essere un personaggio pubblico?

Lo vivo con serenità. Mi diverte tanto quando le persone mi fermano per strada e ancora mi sorprendo (*sorride*). Io le abbraccio, chiacchiero. Abbiamo un ruolo pubblico e una responsabilità sociale, ci seguono oltre 2 milioni di persone e a maggior ragione dobbiamo trasmettere buoni valori e buoni sentimenti.

Da spettatrice che rapporto ha con la Tv?

Sono molto selettiva, amo gli approfondimenti, i documentari e le serie. Lo faccio dai tempi di "Friends".

Come vede l'evoluzione del mezzo televisivo?

Si deve adeguare ai tempi e tener conto del cambiamento dello stile di vita delle persone. Non nascondo che ci sono trasmissioni per me cult, da "Blob" ai programmi di Alberto Angela, che non posso perdere. Non amo invece i reality, sono molto gelosa dei fatti della mia vita e non mi interessa sapere quelli degli altri.

C'è un aggettivo che la racconta più di altri?

Mi sento esplosiva (*ride*). Una botta di energia positiva.

E uno che racconti entrambe?

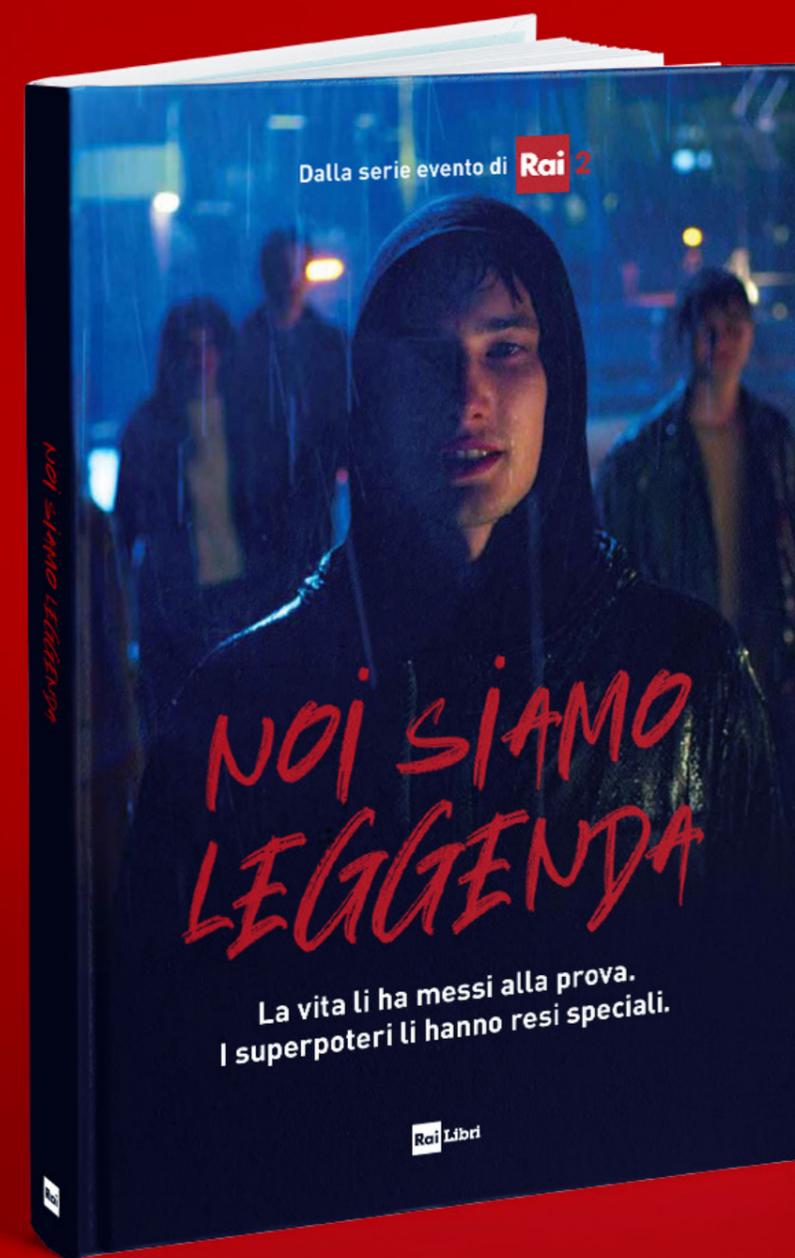
Non è un aggettivo, ma siamo la coppia perfetta.

Quando pensa al futuro?

Mantenere la curiosità e la gioia che mi contraddistinguono. ■

Nelle librerie
e negli store digitali

dal 12 dicembre



Rai Libri

La musica PUÒ

14 canzoni in gara per divertire, educare, offrire sostegno alle persone più fragili: tutto è pronto per la 66ª edizione della manifestazione canora dedicata ai più piccoli. Su Rai 1 venerdì 1 e sabato 2 dicembre alle 17.00 con la conduzione di Carolina Benvenga e Andrea Dianetti. Il direttore artistico Carlo Conti presenterà la finale domenica 3 dicembre alle 17.20. Anche quest'anno è attivo il numero solidale 45538 per l'Operazione Pane delle mense francescane in Italia e nel mondo

La 66ª edizione dello "Zecchino d'Oro" andrà in onda in diretta su Rai 1 venerdì 1 e sabato 2 dicembre, dalle ore 17.00 alle ore 18.40, e domenica 3 dicembre, dalle ore 17.20 alle ore 20.00. La finale del 3 dicembre, che decreterà il brano vincitore, sarà come di consueto condotta dal Direttore Artistico dello "Zecchino d'Oro" Carlo Conti, mentre l'1 e il 2 dicembre toccherà per la prima volta alla coppia formata dai due amatissimi attori e volti del web Carolina Benvenga e Andrea Dianetti. L'edizione 2023 dello "Zecchino d'Oro" è intitolata "La musica può" e vuole celebrare tutto quello che la musica ha generato in più di 60 anni di vita. La musica può divertire e educare: generazioni di bambini e bambine insieme alle loro famiglie hanno condiviso l'allegria e la spensieratezza che le canzoni e i piccoli artisti portano nelle loro case, hanno imparato valori preziosi come la solidarietà, l'accoglienza, l'amore per la terra e per i fratelli e le sorelle. La musica può diventare pane e offrire sostegno alle persone più fragili: anche quest'anno, infatti, lo Zecchino d'Oro sostiene Operazione Pane e le mense francescane in Italia e nel mondo tramite il numero solidale 45538. Basta inviare un sms da cellulare o telefonare da rete fissa per aiutare mamme, papà e bambini e donare un pasto a chi è in difficoltà. L'album "ZECCHINO D'ORO 66ª EDIZIONE", composto dalle 14 nuove canzoni in gara nell'edizione di quest'anno (distribuito da Sony Music Italia), è disponibile in digitale e su tutte le piattaforme streaming (<https://smi.lnk.to/zecchinodoro66>). Tra i 35 autori che firmano le tracce ci sono



sia esperti di canzoni per bambini sia grande artisti come Maurizio Fabrizio, Gianfranco Fasano, Max Gazzè, Loredana Bertè, Matteo Bocelli, Paolo Vallesi, Piero Romitelli, Lorenzo Baglioni e tanti altri. Ad interpretare i brani in gara, anche quest'anno dal vivo, 17 piccoli cantanti accompagnati dal Piccolo Coro dell'Antoniano diretto da Sabrina Simoni, che si esibiranno durante la trasmissione televisiva sotto la direzione artistica di Carlo Conti. I bambini, di età compresa tra i 5 e i 10 anni, provengono da 8 diverse regioni (per la prima volta nella storia dello "Zecchino d'Oro" c'è anche la Valle D'Aosta) e da 3 Paesi esteri, Grecia, Bulgaria e Albania. Arrivano così a un totale di 1.101 i bimbi che hanno partecipato come interpreti dal 1959 ad oggi. Il mondo "Zecchino d'Oro" si propone di continuare a parlare alle famiglie, ai bambini e alle bambine, con linguaggi e contenuti che possano sempre ispirare, educare e intrattenere. La community di Zecchino d'Oro, dunque, si allarga e arriva il canale ufficiale TikTok, avviato in collaborazione con Magneto, la TikTok Agency del gruppo di comunicazione integrata Next14. Un nuovo modo per coinvolgere tutte le generazioni con i protagonisti del mondo "Zecchino d'Oro": Nunù e due nuovi creator, Mimi e Nartico. Un ulteriore tassello che si aggiunge a tutti i progetti web di "Zecchino d'Oro", dopo l'avvio del canale dedicato su Amazon Prime. Tante iniziative, senza dimenticare il tradizionale percorso legato alla gara con la ricerca delle canzoni e i casting che registrano decine di tappe in tutta Italia: è già ripartita la ricerca dei solisti per l'edizione 2024. La musica dello "Zecchino d'Oro" si conferma anche quest'anno un mezzo unico per comunicare e declinare tramite il linguaggio dell'infanzia temi legati all'attualità che coinvolgono tutti, non solo i più piccoli. I testi delle canzoni raccontano dall'importanza di abbattere muri e confini alle tematiche ambientali, dal rapporto con il futuro all'importanza e al significato della pace, dalla ricchezza che vive nelle diversità alla musica che riesce a veicolare valori fondamentali per la società come l'incontro e il dialogo. Tutte e tre le puntate in diretta su Rai 1 saranno come sempre complete di sottotitoli attivabili sulla pagina 777 di Televideo. La puntata finale di domenica 3 dicembre, in streaming anche su RaiPlay, sarà completa anche di audiodescrizione. A partire dal 29 novembre su RaiPlay, grazie ai video delle interviste, sarà possibile conoscere i piccoli cantanti protagonisti di questa edizione e i giovanissimi performers in LIS. Sempre su RaiPlay – su un Canale dedicato – la finale del 3 dicembre sarà inoltre accessibile con i sottotitoli in chiaro e con il coinvolgimento di 10 bambini della scuola integrata bilingue per sordi e udenti – Istituto Tommaso Silvestri / Magarotto di Roma – che canteranno in LIS, dall'Antoniano, le 14 canzoni in gara. Tutti i servizi di accessibilità sono a cura di Rai Pubblica Utilità. ■



Ecco titoli e autori dei 14 brani in gara e i nomi dei bambini che le cantano:

CI PENSA MAMMA (Musica: Gerardo Pulli, Piero Romitelli, Edoardo Castroni, Edoardo Ruzzi – Testo: Piero Romitelli, Gerardo Pulli, Edoardo Castroni, Edoardo Ruzzi) cantata da Greta, 9 anni, di Genova

BALLANO (Musica: Carmine Spera e Antonio Buldini – Testo: Carmine Spera e Antonio Buldini) cantata da Matilda, 9 anni, di Fiumefreddo Di Sicilia (Catania)

NON CI CASCHEREMO MAI (Musica: Max Gazzè e Francesco De Benedittis – Testo: Francesco De Benedittis – Francesco Gazzè) cantata da Salvatore, 9 anni, di Napoli

I NUMERI (Musica: Maurizio Fabrizio – Testo: Katia Astarita) cantata da Delia, 10 anni, di Bova Marina (Reggio Calabria)

LA CASA STREGATA (Musica: Valerio Baggio – Testo: Mario Gardini) cantata da Gaia, 5 anni, di Capodrise (Caserta) e da Claudia, 9 anni, di Bari

LE DITA NEL NASO (Musica: Pierpaolo Guerrini e Matteo Bocelli – Testo: Pierpaolo Guerrini e Enrico Rosteni) cantata da Viola Marie, 8 anni, di Zoagli (Genova)

LA FRUTTA E LA VERDURA (Musica: Paolo Vallesi e Giulia Mutti – Testo: Giulia Mutti) cantata da Ginevra, 6 anni, di Roma

CI CI CI CO CO (Musica: Michele Paulicelli e Marco Iardella – Testo: Michele Paulicelli – Marco Iardella) cantata da Martina, 8 anni, di Roma

PUZ PUZ PUZZOLA (Musica: Lorenzo Baglioni e Michele Baglioni – Testo: Lorenzo Baglioni e Michele Baglioni) cantata da Céline, 5 anni, di Excenex (Aosta)

MISTER SPAZZOLINO (Musica: Valentina Ambrosio – Testo: Valentina Ambrosio) cantata da Valentina Maria, 9 anni, Santo Stefano Magra (La Spezia)

ZITTO E MOSCA! (Musica: Giuseppe De Rosa – Testo: Flavio Careddu e Irene Menna) cantata da Edoardo, 10 anni, di Chiaravalle (Ancona)

CI VORREBBE UN VENTAGLIO (Musica: Gianluca Buresta e Giorgio Iommi – Testo: Emilio Di Stefano) cantata da Aurora, 9 anni, Civitanova Marche (Macerata)

CIAO EUROPA (Musica: Lodovico Saccol – Testo: Arcangelo Crovella e Lodovico Saccol) cantata da Eliza, 8 anni, di Scutari (Albania) in trio con Dariya, 10 anni, di Varna (Bulgaria) e Alexandros, 6 anni, di Galatsi (Grecia)

ROSSO (Musica: Gianfranco Fasano – Testo: Loredana Bertè) cantata da Michael, 9 anni, Orta Di Atella (Caserta).

LA GUERRA, *fabbrica di disabilità*

In occasione della Giornata Internazionale delle persone disabili, uno speciale del programma condotto da Paola Severini Melograni con un testimonial d'eccezione, il calciatore Andrij Ševčenko, impegnato in prima linea a favore della pace e oggi consigliere del presidente ucraino Zelensky. Venerdì 1 dicembre in prima serata su Rai 3

“**L**a guerra fabbrica di disabilità” è il titolo dello speciale di “O anche no” che andrà in onda venerdì 1° dicembre in prima serata su Rai 3, condotto da Paola Severini Melograni. Lo speciale, che è dedicato alla Giornata Internazionale delle persone con disabilità che si celebra il 3 dicembre, ha un testimonial di eccezione: Andrij Ševčenko, uno dei calciatori più forti di sempre, impegnato in prima linea a favore della pace e oggi consigliere del presidente ucraino Zelensky. Sarà lui a portarci in visita all'ospedale pediatrico Ohmatdyt e al centro riabilitativo Recovery. Nel corso della sua storia, “O Anche No”, programma di inclusione sociale realizzato con la collaborazione di Rai per il Sociale e Rai Pubblica Utilità, si è occupato spesso d'infanzia e di guerra. Nel 2022, con l'intervista alla Fondazione Don Gnocchi che, dal 2018, supporta la Casa della Misericordia, centro di accoglienza per bambini disabili di Chortkiv nell'Ucraina sudoccidentale. Con lo speciale “Lo scandalo della bellezza”, realizzato nel Kurdistan iracheno con la collaborazione di Emergency, il cui tema centrale è stata la visita al centro di riabilitazione e reintegrazione sociale di Sulaimaniya, che ha aperto ad una riflessione sulle guerre dimenticate che “fabbricano” disabilità. E in Kosovo, con un approfondimento sul generoso lavoro del nostro esercito di pace, i soldati italiani della Kfor NATO. In questa occasione, oltre a Ševčenko, ci saranno i violinisti per la pace: Ksenia Milas e Oleksandr Semchuk, lei russa e lui ucraino, marito e moglie dal 2009. Un altro ospite d'eccezione sarà lo scrittore Eraldo Affinati, che ci farà conoscere i suoi alunni della scuola d'italiano per stranieri Penny Wirton. E poi un'intervista al filosofo e psicanalista Miguel Benasayag e la testimonianza dello scrittore, attivista ed ex militare statunitense rimasto paralizzato in guerra, Ron Kovic, l'uomo che ha ispirato Oliver Stone per il film “Nato il 4 luglio”. Mieczysław Mokrzycki, vescovo di Leopoli, accompagnerà Paola Severini Melograni a scoprire le realtà solidali cattoliche che operano in quella città così strategica: conosceremo insieme padre Andrij dei Salesiani e don Egidio degli Orionini. Infine, come sempre, la musica dei Ladri di Carrozzelle, i disegni e le strip di Stefano Disegni. ■


Rai 3 Rai Documentari

IL RIFUGIO DELLE ANIME

Raccontava di parlare con l'angelo custode di chiunque le si avvicinasse e, in occasione di ogni Settimana Santa, viveva anche il grande mistero delle stimmate, i segni della Passione di Cristo. Natusza Evolo, nata nel 1924 a Paravati di Mileto in Calabria, è oggi sotto la lente del Vaticano. Pino Nano e Maurizio Pizzuto ripercorrono gli eventi principali della sua vita, mostrando i luoghi che ha abitato e dando voce ad alcune delle persone che hanno vissuto da vicino i misteri di questa figura. Venerdì 1 dicembre alle 23.15 su Rai 3

INTERVISTA A MAURIZIO PIZZUTO

Chi era Natusza Evolo? Nel caso di Natusza parliamo di guarigioni inspiegabili, di diagnosi scientifiche pronunziate con determinazione da questa donna che era assolutamente ignorante, delle stimmate alle mani e ai piedi, del dialogo continuo con i morti, del filo ombelicale che la legava all'angelo

custode di chi andava a trovarla, delle apparizioni in bilocazione in luoghi lontani dalla sua casa, del profumo intenso che ne segnalava la presenza dovunque qualcuno la invocasse in preghiera, delle visioni e dei colloqui con la Madonna. Tutto questo, si racconta, è stata Natusza Evolo.

Perché avete deciso di portare al grande pubblico televisivo la storia di Natusza Evolo?

Perché Pino Nano, che segue questo fenomeno da oltre 35 anni, rientrato da un lungo viaggio tra Stati Uniti e Canada, mi ha raccontato delle mille emozioni delle nostre comunità italiane su questo "caso", e ragionando insieme abbiamo deciso di farne un nuovo documentario che potesse in qualche modo dare ragione a questa sete immensa di conoscenza del fenomeno Natusza Evolo. Il progetto è nato davvero quasi per caso, davanti ad una tazzina di caffè.

Come avete scelto di raccontarla in questo docufilm?

Con i toni più pacati e più rigorosi possibili. Avremmo potuto anche forzare la mano, ma per scelta abbiamo preferito il basso profilo, puntando su un racconto assolutamente aderente alla realtà di questi anni, preferendo al linguaggio del sangue, quindi delle stimmate, o dei segni evidenti che Natusza aveva sul suo corpo durante la Settimana Santa, il racconto che ne

fanno oggi di lei i sacerdoti, soprattutto, che con lei hanno vissuto e condiviso oltre 40 anni di missione pastorale.

Non è un docufilm religioso. Come potremmo definirlo?

Il "Rifugio delle anime", per Pino Nano e per me, è semplicemente il racconto di una storia vera, fatta di uomini e di donne che da Natusza hanno ricevuto ascolto e speranza. Il nostro è un lungo viaggio nel cuore della Calabria cristiana, dove Natusza era nei fatti la testimonianza di una Chiesa presente e autentica al servizio dei più deboli. Il nostro documentario racconta proprio questo: da Paravati, questo paesino del vibonese che molti chiamano la "piccola Lourdes d'Italia", sono passati in 60 anni centinaia di migliaia di persone, venute da ogni parte del mondo, e arrivate a Paravati per chiedere a Natusza una grazia personale.

Qual è stata l'emozione popolare che è emersa nella vostra ricerca e nella raccolta delle testimonianze?

Profonda. Immensa. Straordinaria. Pino Nano e io ci auguriamo che il messaggio finale di questo docufilm sia proprio questo. A prescindere dal processo di beatificazione in corso su Natusza in Vaticano in questi giorni, e a prescindere da quello che sarà il verdetto finale della Chiesa, per la gente che l'ha conosciuta e incontrata Natusza Evolo è già santa. Segno dunque di un legame profondo tra Natusza e il suo popolo.

Invece, i testimoni che hanno vissuto con lei le esperienze mistiche, come la narrano?

Con emozione, come se Natusza non fosse mai volata in cielo, come se Natusza fosse ancora qui insieme a tutti loro. A partire dal medico che la seguiva durante la Settimana Santa. Emozione mista ad ammirazione, forse anche una vera e propria venerazione.

L'impatto di Natusza nella vita delle persone e nella comunità qual è stato? E oggi cosa resta?

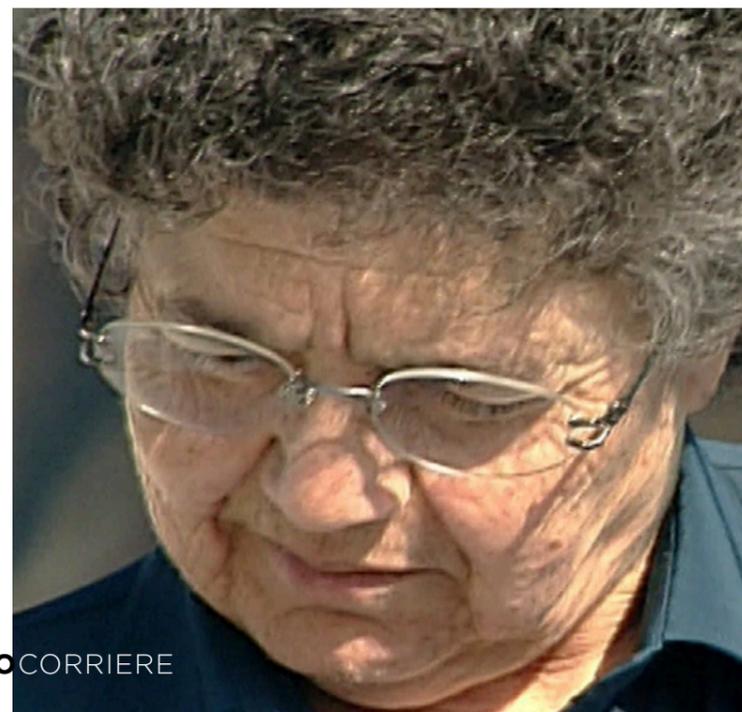
Il vero miracolo di Natusza oggi è il miracolo materiale e fisico di questa grande Basilica che Natusza ha voluto realizzare perché - lei raccontava sempre - gliela chiese la Madonna in una delle sue prime apparizioni. A prescindere da tutto, la Basilica è un tempio di fede e di pellegrinaggi continui, ed è certamente quella grande isola di preghiera che Natusza voleva realizzare davanti a quella che era stata la sua casa natale.

Natusza Evolo rimane ancora un grande mistero tutto da decodificare?

Absolutamente sì. Ma questo lo si coglie dall'intervista di Ruggero Pegna, famoso promoter calabrese, che ammalatosi di cancro e dato per spacciato da decine di oncologi diversi, anche famosi, è miracolosamente guarito per intercessione - dice lui - di Natusza. E poi l'intervista altrettanto forte di Pino Nano al fisico nucleare prof. Valerio Marinelli, che da 60 anni all'Università della Calabria studia il fenomeno altrettanto inspiegabile della bilocazione di questa contadina calabrese che, pur non essendo mai andata mai a scuola, leggeva e comprendeva anche l'arabo e l'ebraico. Altro che mistero insoluto...

La sua è una figura sacra e controversa e ha toccato il cuore di tante persone. Dopo aver concluso il docufilm, cosa vi resta?

La necessità di indagare oltre. Se il direttore di Rai Documentari Fabrizio Zappi, che è già stato con noi così accogliente e così disponibile, avrà ancora voglia di andare avanti in questo viaggio nel mondo della pietà popolare, ci piacerebbe tentare un approfondimento ulteriore sul Caso Natusza Evolo, partendo per esempio dai dubbi manifestati 20 anni fa da due grandi padri della Chiesa, Padre René Laurentin e Padre Bartolomeo Sorge, che da teologi accreditati e famosi quali essi erano, dissero "Natusza è davvero un grande mistero anche per noi". Negli archivi di Rai Teche c'è una intervista di Pino Nano a padre Sorge sul caso Evolo che sarà certamente uno dei capitoli più "forti" del processo di beatificazione della Chiesa su Natusza. ■





VIAGGIO IN SICILIA

Un racconto on the road in quattro puntate in compagnia della scrittrice Simonetta Agnello Hornby e del fumettista e illustratore Massimo Fenati. Da domenica 3 dicembre in seconda serata su Rai 3

TIn viaggio con gli occhi, con l'anima e con il cuore. Meta, la Sicilia. Il nuovo programma di Rai Cultura, realizzato da Pesci Combattenti, in onda da domenica 3 dicembre in seconda serata su Rai 3, ha per protagonisti la scrittrice Simonetta Agnello Hornby e il fumet-

tista e illustratore Massimo Fenati. Simonetta, nata a Palermo e cresciuta ad Agrigento prima di trasferirsi in Inghilterra dove ha lavorato per molti anni come avvocato dei minori, torna spesso in Sicilia, ma stavolta lo farà con uno scopo speciale: far scoprire a Massimo e ai telespettatori la sua isola con uno sguardo privilegiato, quello di una scrittrice che ha sempre raccontato la sua terra nei suoi romanzi. Nella prima puntata si parte da Mosè, la tenuta storica della famiglia di Simonetta in provincia di Agrigento, dove la scrittrice si rifugia ogni estate con i figli George e Nicola e il resto dei suoi cari, condividendo le giornate, i ricordi e i piatti della tradizione di famiglia preparati dalla sorella Chiara. Stavolta aspettano un ospite e

caro amico: Massimo Fenati, genovese e anche lui trapiantato in Inghilterra. Dopo il pranzo a Mosè, il viaggio ha inizio da una delle miniere di zolfo più importanti della Sicilia, appartenuta agli antenati di Simonetta. La scrittrice ricorda la prima volta in cui vi fece visita: aveva circa quattro anni, esplorò i cunicoli dei minatori e rimase colpita dai loro volti scavati e dai corpi debilitati dalla fatica. Il tour prosegue verso la maestosa Valle dei Templi di Agrigento e i vicini Giardini di Kolymethra, un luogo magico, una ex piscina naturale di oltre 2.000 anni fa dove venivano allevati pesci d'acqua dolce per i banchetti. A condurre Simonetta e Massimo nella visita c'è l'amico agronomo Giuseppe Lopilato. Le emozioni sono il filo conduttore della

prossima tappa: a Porto Empedocle, paese di Andrea Camilleri, Simonetta e Massimo incontrano Arianna Mortelliti, scrittrice e nipote del creatore del commissario Montalbano, scomparso nel 2019. A casa Camilleri, Arianna racconta aneddoti legati al nonno e presenta agli ospiti le filastrocche inedite che con tenerezza le dedicava. La memoria contraddistingue anche l'ultima visita sulla strada verso Palermo: Portella della Ginestra, teatro nel 1947 di un'orrenda strage di contadini per mano della banda di Salvatore Giuliano. Nelle puntate successive "Viaggio in Sicilia" toccherà diversi luoghi: Palermo, l'Etna e Catania, Siracusa e Pantalica. ■

Siamo i principi del Foro

Alle 7 su Rai 2 volano gli ascolti e le risate. Nelle nostre pagine i momenti salienti dello show degli show



Quanta "Euforia" con Annalisa



Sul bob con Malagò



Anna, Marco e... Fiorella Mannoia



Omaggio di "Viva Rai 2!" al SudTirolo



Alessia Marcuzzi e la magia degli Ottanta



Clara, Mr. Rain e... il tennis



Achille Lauro canta "Stupidi ragazzi"



Pinocchio, Geppetto e fata Turchina, che avventura!



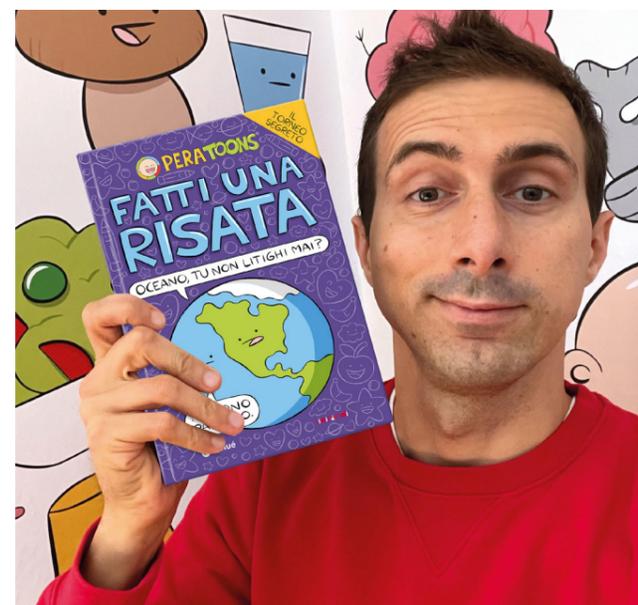
Sandy? No, Sonia Sarno. Al Foro Italicò c'è Grease

Rai 1 Rai 2 Rai Play

Rai Radio 2 Rai Radio Tutta Italiana

Winter Edition 2023

Pera Toons incontra i ragazzi e firma le copie del suo ultimo libro, le proiezioni dei film di animazione per le famiglie con l'anteprima di "Vote for Santa" e un fitto programma per le scuole. A L'Aquila dal 29 novembre al 1° dicembre 2023



Torna Cartoons on the Bay Winter Edition, a L'Aquila, dal 29 novembre al 1° dicembre 2023, con un programma ricco di incontri, proiezioni a ingresso gratuito fino a esaurimento posti e una tre-giorni di matinée dedicata alle scuole. L'evento dell'animazione televisiva, della transmedialità e della meta-arte, realizzato e diretto da Roberto Genovesi per Rai Com, si tiene presso il Movieplex L'Aquila (Via Leonardo da Vinci, 7) ed è realizzato in collaborazione con la Regione Abruzzo e il Comune di L'Aquila. Cartoons on the Bay Winter Edition conferma la sua formula che esalta il gioco di squadra della Rai vedendo coinvolti Rai Kids e Rai Radio Kids, con i volti più amati dai bambini come quelli di Andrea Lucchetta, Oreste Castagna e Armando Traverso. A ingresso gratuito fino a esaurimento posti, l'evento propone una retrospettiva di film di animazione per le famiglie, che animerà la giornata del 29 novembre con le proiezioni di tre capolavo-

ri, vincitori in passato dei Pulcinella Awards. Spazio quindi a "Pirati! Briganti da strapazzo", per la regia di Peter Lord e Jeff Newitt (ore 17.00), "La Sposa Cadavere", diretto da Tim Burton e Mike Johnson (ore 19.00) e "Anna Frank e il Diario Segreto", di Ari Folman (ore 21.00). Attesissima, per il 30 novembre, l'anteprima del film di animazione "Vote for Santa", commedia diretta da Francesco Cinquemani. Distribuito in Italia da Minerva Pictures, il film è ambientato nella Fabbrica del Natale, dove ogni anno Babbo Natale produce i giochi destinati a tutti i bambini e sceglie cosa mettere nel suo sacco, dopo aver letto le tante letterine che gli sono arrivate. Tra gli ospiti più attesi dai bambini, Pera Toons, che il 1° dicembre alle 17.30, sarà protagonista di un incontro pubblico e firmerà le copie del suo ultimo libro, "Fatti una risata". L'autore italiano più venduto del 2023, nome d'arte di Alessandro Perugini, con quasi cinque milioni di fan sui social e più di 800mila copie

vendute, è tornato in libreria con questa nuova storia lunga con protagonisti i suoi iconici personaggi e il suo inconfondibile umorismo. Molto fitto ed eterogeneo il programma dedicato alle scuole primarie, con quasi 900 partecipanti iscritti per i tre giorni. Tra gli incontri, le Storie di pace con Oreste Castagna, ma anche quello con il dott. Illo Leonio, presidente provinciale UNICEF L'Aquila, cui seguirà la proiezione di: Gino il pollo: Ehi, lo sai che i bambini hanno dei diritti? Non calpestateci! Torna anche Andrea Lucchetta con Animare lo sport, presentato da Cartoons on the Bay e Rai Kids, con la proiezione delle nuove puntate della serie "Super Spikeball". Altra anteprima, quella della serie "Spooky Wolf". Le proiezioni dei film, presentati anche da remoto dai rispettivi registi, prevedono nel programma: "La ballata dei senza tetto", film di animazione diretto da Monica Manganelli, che narra il dramma del terremoto del 2012. Ma anche "La città delle cose dimenticate", diretto da Francesco

Filippi e Massimo Frezzato in un unico disegno di 43 metri, dove un merlo si prende cura di tutte le cose dimenticate. Spazio alle serie, con la live action in 13 episodi "Home Sweet Rome!", co-produzione internazionale di Rai Kids con Red Monk Studio e la First Generation Films, girata in inglese e ambientata a Roma. A L'Aquila anche Rai Radio Kids con il suo Radio Kids Live con Armando Traverso. «Torniamo a L'Aquila – dice Roberto Genovesi – per cercare di bissare il successo avuto da Cartoons on the Bay nella Winter Edition del 2022. E lo facciamo con un programma per le scuole rinforzato e ampliato, con una rassegna cinema dedicata a tutti i vincitori dei Pulcinella Award 2023, un'anteprima mondiale e, soprattutto, la presenza di Pera Toons (autore, peraltro, del manifesto del festival) che è uno dei personaggi più seguiti dai bambini sui social e che sarà con noi per un evento speciale il primo giorno di dicembre». ■


Rai Cinema

Diabolik, chi sei?

Nelle sale dal 30 novembre il terzo capitolo della saga diretta dai Manetti bros. Con Giacomo Gianniotti, Miriam Leone e Valerio Mastandrea

Chi è veramente Diabolik? Le sorelle Giussani nel marzo del 1968, a cinque anni dalla pubblicazione del primo numero del leggendario fumetto, provarono a rispondere a questa domanda, scrivendo e poi pubblicando quello che probabilmente è l'albo del Re del Terrore più famoso di sempre: "Diabolik chi sei?". «Dopo due film, e qualche anno di completa dedizione al nostro antieroe preferito, abbiamo pensato che fosse arrivato il momento di prendere il toro per le corna e di far diventare un film il mitico albo del '68 – affermano i Manetti bros. – Le Giussani, con la capacità di suggestione che le ha rese tra le autrici di fumetti più importanti d'Italia e probabilmente del mondo, sono riuscite, ancora una volta, a trovare la quadra magica, a spiegare il personaggio e le sue origini senza veramente spiegarlo o, quantomeno, senza svelarlo completamente, lasciandolo misterioso e affascinante». Un lavoro che trasferisce al cinema la suggestione dalla pagina disegnata. «Nel primo film abbiamo raccontato Diabolik dal punto di vista di Eva Kant, la donna che si innamora di lui e che affiancandolo lo completerà – proseguono

i registi – nel secondo attraverso quello dell'ispettore Ginko, l'uomo che gli dà la caccia e alza costantemente il livello della sfida. Nel terzo film abbiamo deciso di raccontare Diabolik dal punto di vista di Diabolik stesso. Chi è Diabolik? E soprattutto: il Re del Terrore è completamente conscio delle sue origini e della sua misteriosa identità? Da lettori abbiamo visto Diabolik attraversare gli anni con quella capacità magica, che hanno sempre i fumetti, di restare identico, e apparentemente della stessa età, mentre passano i decenni. Abbiamo voluto mettere anche questa caratteristica nel film, facendo un balzo in avanti di un decennio». Dopo gli anni 60 del primo e del secondo capitolo, la pellicola ci porta improvvisamente negli anni 70. Scenografie, costumi e fotografia sono cambiati in modo piuttosto radicale: dalla fredda razionalità ed eleganza che caratterizza gli anni 60, il passaggio alla follia eccentrica e rivoluzionaria del decennio successivo, cosa che ha dato un taglio completamente diverso al film, anche dal punto di vista cinematografico e di ritmo del racconto. «Se non bastasse, - aggiungono i registi - nella seconda parte, quando raccontiamo la sorprendente infanzia di Diabolik, abbiamo fatto un tuffo in dei non ben definiti anni 40, cambiando ancora una volta lo stile, in maniera ancora più repentina, passando a un immaginario espressionista rigorosamente in bianco e nero». «Il terzo film è pieno di canzoni e di straordinarie interpretazioni di grandi cantanti



LA STORIA RIPRENDE DA QUI

Catturati da una spietata banda di criminali, Diabolik e Ginko si trovano faccia a faccia. Rinchiusi in una cella, senza via di uscita e certi di andare incontro a una morte inevitabile, Diabolik rivela all'ispettore il suo misterioso passato. Intanto, Eva Kant e Altea sono alla disperata ricerca dei loro uomini. Le strade delle due rivali si incroceranno? ■

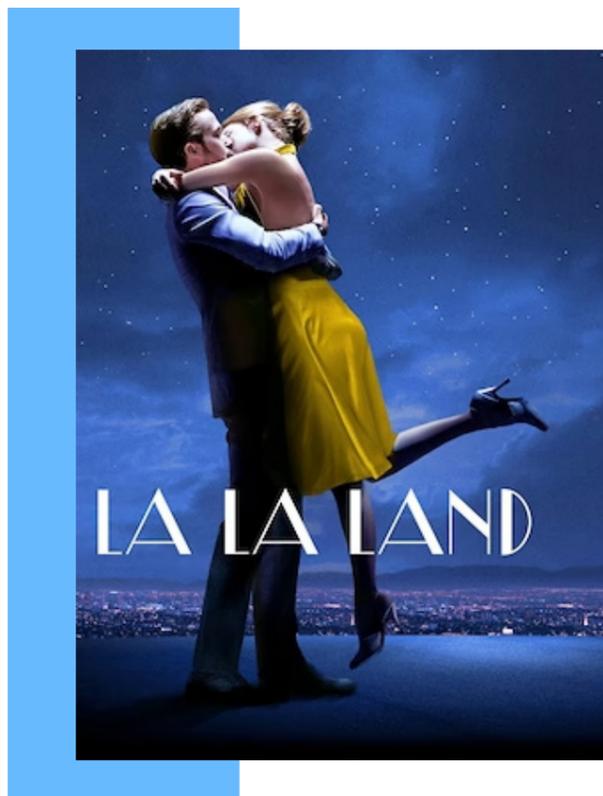
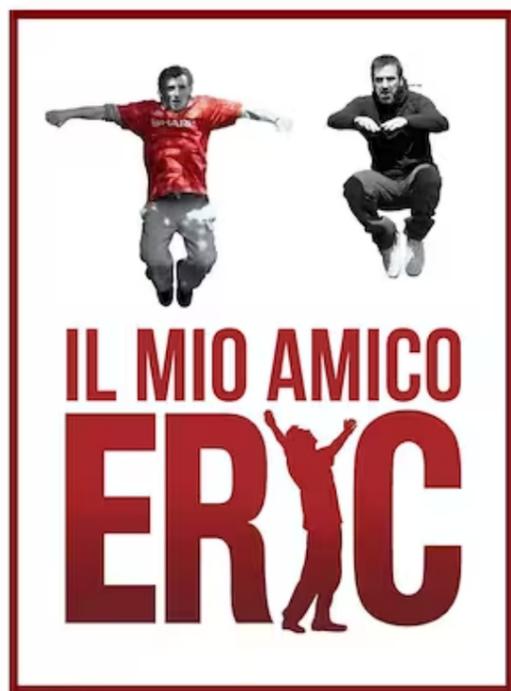
italiani e non – concludono i Manetti bros. - Per il brano dei titoli di testa, dopo l'oscurità di Manuel Agnelli e l'eleganza di Antonio Diodato, siamo passati al funky frizzante e stiloso dei Calibro 35 in coppia con Alan Sorrenti. Questa canzone rappresenta la profonda differenza di questo film rispetto ai precedenti». Nel cast di "Diabolik, chi sei?", coprodotto da Rai Cinema, ritroviamo Giacomo Gianniotti (Diabolik), Miriam Leone (Eva Kant) e Valerio Mastandrea (Ginko). Nel cast anche Monica Bellucci (Altea), Pier Giorgio Bellochio (Sergente Palmer) e Chiara Martegiani (Elisa Coen). «Già durante il primo incontro, con i Manetti avevamo scelto a quale albo si sarebbe ispirato il terzo film della saga - afferma la casa editrice Astorina - Non soltanto perché il più amato dai lettori, non soltanto perché il più ristampato (a grande richiesta), non soltanto perché affascinava tutti e tre l'idea di trasferirlo dalla carta alla pellicola... ma soprattutto perché eravamo certi che il pubblico delle sale, dopo aver visto il Re del Terrore un paio di volte in azione, si sarebbe chiesto: Diabolik, chi sei?. Lo stesso era successo tanti anni fa ai lettori del fumetto e all'epoca le sorelle Giussani avevano risposto con poche informazioni e molti misteri sul passato del loro personaggio. Lo stesso vale per il terzo film, come i precedenti rispettoso della storia da cui è tratto, che ha scelto come simbolo lo sguardo inquietante della pantera nera. Come fece il fumetto». ■



Basta un Play!

IL MIO AMICO ERIC

La vita del postino inglese Eric Bishop è andata a rotoli da un pezzo. La seconda moglie lo ha mollato con due figli da crescere che non lo rispettano. Eric cerca conforto nei suoi amici, ma l'unico che riuscirà ad aiutarlo sarà il suo idolo calcistico: Eric Cantona. Grazie ai suoi insegnamenti riuscirà a rialzarsi e a riconquistare Lily, il vero amore della sua vita. Regia: Ken Loach. Il fallito e il campione, nella sezione "Da non perdere" della piattaforma Rai.



LA LA LAND

A Los Angeles Mia sogna di recitare e, tra un provino e l'altro, serve caffè e cappuccini alle star; Sebastian è un musicista jazz che suona nei piano bar. I due si incontrano e nasce una travolgente passione, nutrita anche dalla comune volontà di realizzare i propri sogni, ma quando il successo arriverà cosa accadrà alla loro relazione? Disponibile anche in lingua originale. Regia: Damien Chazelle.

THE REUNION

Un tempo inseparabili, Fanny, Thomas e Maxime si evitano da quando l'amica Vinca è scomparsa in una notte del 1997. Venticinque anni dopo, durante una riunione di ex-alunni, il caso si riapre. Dal romanzo "La ragazza e la notte" di Guillaume Musso. Regia: Bill Eagles. Interpreti: Ioan Gruffud, Ivanna Sakhno, Grégory Fitoussi, Dervla Kirwan, Vahina Giocante, Rupert Graves, Shemss Audat, Salóme Gunnarsdóttir.



MINNIE'S BOW-TOONS

Minnie e la sua grande amica Paperina hanno una vera passione per la moda e hanno aperto una boutique specializzata in ogni tipo di fiocchi e nastri, adatti a ogni occasione e utili nelle emergenze. Romantica e sognatrice, ma anche allegra e determinata. Ha la passione per la moda, ma è anche molto sensibile ai problemi sociali. È un po' gelosa del suo fidanzato Topolino a cui è di grande sostegno in numerose avventure con i "fiocchi" per tutti i bambini.



PUGNO DI SABBIA

I Subsonica tornano con un singolo e un videoclip. Il brano anticipa il nuovo album, il decimo del gruppo, in uscita nel 2024. Annunciato anche il tour dal prossimo aprile nei palazzetti

“**P**ugno di Sabbia” è il nuovo singolo dei Subsonica, disponibile in radio e su tutte le piattaforme digitali, accompagnato dal videoclip diretto da Ivan Cazzola. Il brano anticipa il decimo album, in uscita nel 2024, a cui seguirà il “Subsonica 2024 Tour”, che

segna il ritorno della band sui palchi dei principali palazzetti italiani. Un “Pugno di sabbia” è quello che simbolicamente ci resta in mano quando, ancorati al passato, cerchiamo di combatterne ombre e fantasmi senza mai cambiare percezione e prospettive, rimanendo intrappolati. Un riff di chitarra distorta, su un clap di Roland 808: (la drum machine più utilizzata dal mondo trap e hip hop) chiarisce già da subito, con accostamento apparentemente impossibile, che i confini sono fatti per essere demoliti. Cosa che i Subsonica amano fare dal 1996. La nuova canzone gioca a confondere le idee tra pulsazione black, distorsioni rock, tra rullate di batteria e urla al microfono, tra melodia italiana e suggestioni targate Uk, in crescendo costante fino alla fine. «Scenario ideale per “Pugno di sabbia” - rac-

conta la band - è il ring su cui è ambientato il video diretto da Ivan Cazzola, dove la giovane protagonista, una pugile italiana di seconda generazione, affronta tutte le difficoltà e le ostilità dell'Italia di oggi. Il ring può essere anche metafora di un palco dove si suda, ci si emoziona, si cresce, e poi magari si sbaglia finendo al tappeto. Ma dove ci si deve rialzare, sempre». Ed è proprio dal palco montato su un ring all'Ex Macello di Milano - durante lo showcase di presentazione del nuovo singolo - che i Subsonica hanno lanciato le date dei nuovi attesissimi concerti: il “Subsonica 2024 Tour” toccherà sette città e Palasport nel mese di aprile 2024. Si parte il 3 aprile a Mantova e si prosegue il 4 aprile a Milano, il 6 aprile a Conegliano (TV), l'8

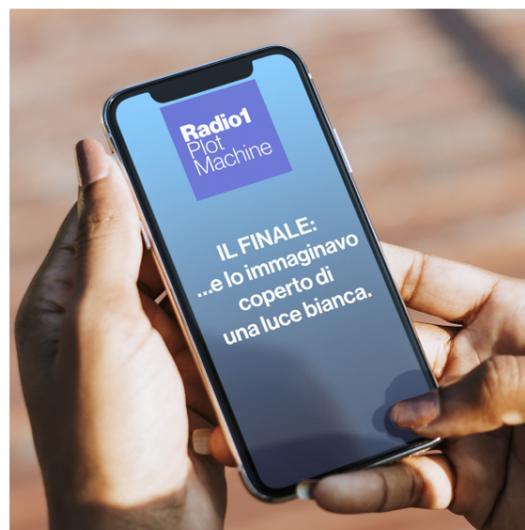
aprile a Roma, il 10 aprile a Bologna, l'11 aprile a Firenze, per chiudere il 13 aprile a Torino. I Subsonica sono un gruppo rock elettronico italiano nato a Torino nel 1996 dall'unione di alcuni esponenti della scena musicale alternativa: Samuel (cantante), Max Casacci (produttore e chitarrista), Boosta (tastierista), Ninja (batterista), e Pierfunk (bassista), sostituito poi da Vicio nel 1999. La band, influenzata dai linguaggi musicali più sperimentali, ha rivoluzionato la scena e ha creato un sound molto riconoscibile, coniugando suoni elettronici, incisività melodica tipicamente italiana e grande carica sul palco. I Subsonica sono, infatti, unanimemente apprezzati per la potenza del loro live. ■

Erica Elisabetta Muraca



lunedì alle 23.30

“...E LO IMMAGINAVO COPERTO DI UNA LUCE BIANCA.”



È questo il FINALE per scrivere il Miniplot della puntata di lunedì 27 novembre. Alle 23.30 con Vito Cioce e Marcella Sullo. Ospite Erica Elisabetta Muraca, coach della visione e regista trasformazionale, che ha pubblicato il libro “Eco di un Miracolo: Trasformare il Dolore in Potere”. Scrivi subito il tuo Miniplot (con il prequel del finale) con un commento al post che trovi in alto sulla pagina Facebook Radio1 Plot Machine oppure invialo dalle 23 di stasera al numero 335/6992949. I Miniplot più originali saranno letti durante la trasmissione. Live streaming e podcast sull'app RaiPlaySound. ■

TOP TEN



I 10 BRANI ITALIANI PIÙ ASCOLTATI DELLA SETTIMANA



OGNI MARTEDÌ ALLE 14.00
E IN REPLICA ALLE 23.00



LA CLASSIFICA DELLA SETTIMANA

1	Mahmood	Cocktail D'amore
2	Bresh & Pinguini tattici nucleari	Nightmares
3	Blanco	Bruciasse il cielo
4	Elodie	A fari spenti
5	Angelina Mango	Che t'o dico a fa'
6	Marco Mengoni feat Franco126	Un'altra storia
7	Achille Lauro	Stupidi ragazzi
8	Calcutta	2minuti
9	Annalisa	Euforia
10	Rose Villain	Io, me ed altri guai

CONDUCE FABRIZIO CASINELLI

La Polizia di Stato è da sempre impegnata a prevenire e contrastare la violenza sulle donne. Ne abbiamo parlato con Laura Bernardi, Responsabile della sezione "violenza di genere e vittime vulnerabili" del Servizio Centrale Anticrimine della Direzione Centrale Anticrimine. «Le vittime – sottolinea – non devono rassegnarsi a una vita di sopraffazione»

Dalla parte delle donne: è quell'Esserci Sempre della Polizia di Stato che fa la differenza in ogni sfumatura della quotidianità. Prevenire è informare, educare stare accanto alle donne, troppo spesso vittime di violenza. La violenza contro le donne rappresenta un importante problema culturale e sociale. Difatti, spesso, la violenza ha effetti negativi a breve e a lungo termine, sulla salute fisica e mentale della vittima. Molto spesso gli episodi si verificano all'interno delle mura domestiche e spesso vedono spettatori incolpevoli minori con importanti ricadute anche nell'ambito della loro crescita e della loro formazione. La Polizia di Stato da sempre si impegna a prevenire e contrastare tale spregevole fenomeno. Anche la App YouPol, realizzata dalla Polizia di Stato per segnalare episodi di spaccio e bullismo, è stata estesa ai reati di violenza che si consumano tra le mura domestiche. Uno strumento in più per aiutare le donne, oltre alle tantissime campagne di sensibilizzazione messe in atto sul territorio e nelle scuole. La Polizia di Stato, da sempre molto attenta ai fenomeni del femminicidio e dei maltrattamenti in famiglia, ha deciso tempo fa di compiere un ulteriore passo di avvicinamento nei confronti delle vittime di questi reati. Con il progetto "Questo non è amore" si cerca di creare un contatto diretto tra le donne ed una equipe di operatori specializzati pronti a raccogliere le testimonianze dirette di chi, spesso, ha paura a denunciare o a varcare la soglia di un ufficio di Polizia. Nel 2023 in Italia ogni giorno 85 donne sono state vittime di reato (maltrattamenti in famiglia, stalking, violenza sessuale). E il numero di vittime di sesso femminile è quattro volte superiore a quello delle vittime di sesso maschile. Sono alcuni dei dati contenuti nell'ultima edizione della brochure "questo NON È AMORE" pubblicata online dalla Polizia di Stato. Nel 55% dei casi l'autore del reato è un convivente della vittima. In particolare, nel 39% dei casi è il coniuge o il compagno, nel 30% l'ex coniuge o l'ex compagno, il 6% un genitore o un figlio. Il restante 25% comprende 'altri parenti, vicini di casa, pretendenti o colleghi di lavoro'. Secondo i dati delle Divisioni anticrimine, il trend dei provvedimenti di ammonimento adottati dal questore per atti persecutori o violenza domestica è in continua crescita: nel 2022 sono stati 3.762, il 47% in più rispetto ai 2.559 dell'anno precedente e il 56,8% in più rispetto ai 2.398 del 2021. Aumento confermato



QUESTO NON È AMORE

anche nei primi sei mesi di quest'anno, quando gli ammonimenti sono stati 2.194, il 33% in più rispetto ai 1.648 del periodo corrispondente del 2022. In diminuzione le recidive, dal 18% del 2020 al 12% del 2022 passando per il 16% del 2021; nel primo semestre di quest'anno le recidive sono il 6%. Bisogna unire le forze, la Polizia di Stato parla ai giovani, ai bambini, ma solo partendo dalla famiglia che è la prima forma di società che conosce un individuo e unendo le forze con le altre Istituzioni si può operare un profondo cambiamento culturale. Il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella lo aveva scritto a chiare lettere già lo scorso anno, in occasione della Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne, che «la violenza di genere, nelle sue infinite declinazioni, dalla violenza fisica, psicologica, economica, fino all'odierna violenza digitale, mina la dignità, l'integrità mentale e fisica e, troppo spesso, la vita di un numero inestimabile di donne, molte delle quali, sovente, non si risolvono a sporgere denuncia». La dr.ssa Laura Bernardi, Responsabile della sezione "violenza di genere e vittime vulnerabili" del Servizio Centrale Anticrimine della Direzione Centrale Anticrimine, ci racconta la sua esperienza di donna in prima linea con la Polizia di Stato.

Dottorssa, perché ha scelto di indossare la divisa?

L'idea di poter aiutare il prossimo. Poi la mia famiglia mi ha trasmesso la passione per il diritto, ed ecco che entrare in Polizia mi è sembrata la scelta giusta. Essere in Polizia mi consente di lavorare in squadra, stare a contatto con la realtà delle persone e rendermi utile.

Qual è il suo attuale incarico?

Attualmente sono responsabile della sezione "violenza di genere e vittime vulnerabili" del Servizio Centrale Anticrimine della Direzione Centrale Anticrimine. Il nostro compito principale è quello di svolgere un monitoraggio e un'analisi approfondita su tutti gli episodi di violenza che sono commessi sul territorio nazionale, per tentare di comprendere il fenomeno, valutare e far emergere esigenze e gap, diffondere sul territorio buone prassi e contribuire a elaborare nuove strategie di prevenzione e contrasto a questo fenomeno.

Quali sono le tappe fondamentali della sua carriera?

Dopo la laurea in giurisprudenza e la Scuola di Specializzazione per le professioni legali, per circa un anno ho esercitato la professione forense, mentre studiavo per il concorso in Polizia. Dopo la frequentazione del corso biennale alla Scuola Superiore di Polizia a Roma, ho preso servizio alla Questura di Genova nel 2017, dove sono stata assegnata in un primo momento al Commissariato Centro, per poi lavorare come funzionario di turno alle volanti. Più tardi, ho prestato servizio alla Divisione Anticrimine di Genova e dalla fine del 2020 presso il medesimo ufficio nella Questura di Bologna, dove sono rimasta fino al mio recente trasferimento a Roma al Servizio Centrale Anticrimine.

Quali sono le attività della Polizia di Stato finalizzate a prevenire i fenomeni legati alla violenza di genere?

La Polizia di Stato ha sempre investito molto nella specializzazione del proprio personale nella materia della violenza di genere, pensate



che fin dagli anni 90 esistono degli uffici specialistici, sia dedicati alla tutela dei minori e dei nuclei familiari in difficoltà, sia per le indagini sui reati di violenza e abuso. Notevole impegno è, inoltre, profuso nell'organizzazione di corsi di formazione per i nostri operatori nella materia della violenza di genere, declinati in un'ottica multidisciplinare. Per non parlare degli eventi formativi e informativi, degli incontri e delle campagne di sensibilizzazione che vengono organizzati su tutto il territorio nazionale a cura delle Questure, così come degli uffici centrali. Non dimentichiamo poi l'impegno nella costruzione di una vera e propria rete con gli altri attori coinvolti nel fenomeno, mi riferisco non solo alle istituzioni ma anche alle associazioni del terzo settore che, in questo campo, svolgono un ruolo importante nel rafforzare l'efficacia delle nostre attività.

YouPol ed il Camper Rosa della Polizia di Stato sono strumenti che spesso si rivelano opportunità per salvare la vita ad una donna, ad una mamma, ad una sorella, ad un'amica. C'è un riscontro positivo sul territorio? Rivolgiamo un appello a tutte le donne che si sentono in pericolo a denunciare?

Il progresso tecnologico ci ha consentito di individuare dei nuovi strumenti per la prevenzione e il contrasto alla violenza di genere e l'app YouPol, che invito tutti a scaricare sul proprio telefono, è uno di questi strumenti. Pensate che consente di segnalare gli episodi di violenza domestica anche in forma anonima, interagendo direttamente con le sale operative delle questure, mandando sia messaggi scritti che file audio e/o video. Il Progetto Camper, così come l'allestimento di stand nelle piazze d'Italia, nell'ambito della campagna permanente "Questo non è amore", ci consente da anni di esser noi ad andare incontro alle vittime e a tutti coloro che vogliono essere informati, per superare la "barriera psicologica" del fare ingresso in un ufficio di Polizia. Purtroppo, subire violenza da parte di una persona cui siamo legati sentimentalmente ci pone in una condizione psicologica difficilissima, fatta di vergogna, sensi di colpa, dub-

bi, timore per se stessi e magari anche per i propri figli, paura di non essere credute. Pur essendo consapevole, quindi, della difficoltà di denunciare, so anche che parlare e chiedere aiuto è l'unica strada per uscire dalla violenza: le vittime non devono rassegnarsi a una vita di sopraffazione.

Donna in carriera e famiglia. Come si riesce a conciliare questi due ruoli?

Devo riconoscere che non è semplice, ma io sono fortunata: la mia famiglia mi ha sempre supportato nelle mie scelte e soprattutto riconosce e rispetta la mia passione per il mio lavoro. Dal canto mio, credo che la chiave sia imparare a vivere fino in fondo ogni momento di condivisione con gli affetti, che ci danno l'energia per affrontare le sfide di tutti i giorni.

Un consiglio ai giovani che vogliono intraprendere la sua carriera...

Questo lavoro ti entra dentro e fa parte di te in ogni momento: è duro e stancante, ma è anche un lavoro in cui si stringono legami forti, in cui si fanno mille esperienze diverse e si conosce il mondo reale. Il mio consiglio è: conservate sempre la passione del primo giorno e continuate a credere di poter fare la differenza, qualunque percorso lavorativo si intraprenda.

Famiglia e Scuola dovrebbero lavorare in sinergia?

Sì, assolutamente. Sono convinta che l'educazione al rispetto di se stessi e dell'altro rappresenti il primo mattone per quel cambiamento culturale di cui tanto si parla. È evidente, dal mio punto di vista, che il dialogo continuo e la collaborazione tra genitori e insegnanti possa consentire di trasmettere i giusti valori ai nostri ragazzi. Per di più, tornando ai temi di cui mi occupo tutti i giorni, la sinergia tra famiglia e scuola permette anche di far emergere delle situazioni di disagio che altrimenti potrebbero rimanere latenti e sfociare in conseguenze anche gravi. Il rispetto reciproco, anche in questo campo, è fondamentale. ■

Nelle librerie
e negli store digitali



Rai Libri



Maria Montessori

Grazie ai suoi studi e alla sua ricerca, ha rivoluzionato la pedagogia infantile, inventando un metodo che ha portato risultati straordinari in tutto il mondo e che è arrivato fino a oggi senza mai invecchiare. Le dà voce e volto Donatella Finocchiaro. Mercoledì 29 novembre alle 21.10 in prima visione su Rai Storia

Una delle prime tre donne in Italia a laurearsi in medicina alla fine dell'Ottocento e - grazie alle sue competenze e alla sua caparbia - ha scardinato un mondo pensato solo dagli uomini e per gli uomini. È stata medico, oggi potremmo definirla neuropsichiatra infantile, scienziata, educatrice, pedagogista, filosofa, Maria Montessori è stata candidata tre volte al premio Nobel per la pace, ed è la prima e unica donna a figurare su una banconota, le mille lire. A lei dà voce e volto Donatella Finocchiaro, nel

faccia a faccia con Angela Rafanelli nel nuovo appuntamento con "Il segno delle donne", una coproduzione Rai Cultura - Anale, prodotta da Gloria Giorgianni, in onda mercoledì 29 novembre alle 21.10 in prima visione su Rai Storia Il suo lavoro non affermava la sua voce, ma quella di chi non aveva spazio all'interno della società: le donne, di cui si era fatta portavoce e paladina, e soprattutto i bambini, che lei considerava i costruttori, i padri degli uomini. Gli esseri umani da cui dipende il destino del mondo. Grazie ai suoi studi e alla sua ricerca, Maria Montessori ha rivoluzionato la pedagogia infantile, inventando un metodo che ha portato risultati straordinari in tutto il mondo e che è arrivato fino a oggi senza mai invecchiare. E per affermare le sue idee, ha affrontato pregiudizi, difficoltà e dolori personali. Nella puntata de Il Segno delle Donne ripercorreremo alcuni momenti della sua vita privata e professionale, piena di traguardi incredibili, scoprendo anche come è riuscita ad aggirare le difficoltà che di volta in volta ha dovuto affrontare. ■

La settimana di Rai Storia



**Cronache di terra e di mare
Andrea Doria**
Da giovanissimo soldato di ventura, orfano e senza mezzi, a signore di fatto di Genova che, con lui, torna ad essere una potenza economica di primo piano.
Lunedì 27 novembre ore 21.10



**5000 anni e più.
La lunga storia dell'umanità
Guglielmo e Rodolfo, il duello dei principi**
Due principi ereditari, due imperi e due drammi diversi alla fine del XIX secolo, fatalmente legati tra loro. Sono Rodolfo d'Austria e Guglielmo di Prussia.
Martedì 28 novembre ore 21.10



**Inferno nei mari
Sfida a Rommel**
Settembre 1941. Nel tentativo di cambiare il corso della guerra, due tenenti britannici affrontano con i loro sommergibili una situazione potenzialmente fatale.
Mercoledì 29 novembre ore 22.05



**La bussola e la clessidra
La via del guerriero**
Le imprese del clansman Fraser, un guerriero delle highland scozzesi, che seguirà il suo capo, Robert Bruce, in ogni battaglia contro gli odiati inglesi.
Giovedì 30 novembre ore 21.10



**Storie della TV
La "preistoria" della tv italiana**
I primi 5 decenni della Rai, nel ruolo di servizio pubblico attraverso i programmi, i personaggi, i dati e le date che hanno segnato la vita della TV italiana e dell'Italia.
Venerdì 1° dicembre ore 21.10



**Documentari d'autore
Caterina Caselli. Una vita, 100 vite**
Un film che racconta Caterina Caselli in prima persona, perché è la stessa artista a svelarsi con aneddoti e testimonianze sulla sua vita e sulla sua carriera.
Sabato 2 dicembre ore 22.50



**Binario cinema
Miss Marx**
Dopo la scomparsa del padre, la figlia di Karl Marx, Eleanor, pensatrice brillante e apprezzata, si lega a Edward Aveling, commediografo intraprendente, ma uomo incostante e infedele.
Domenica 3 dicembre ore 21.10



Mefistofele

Il patto faustiano, con la regia di Simon Stone, inaugura la stagione dell'Opera di Roma. Sul podio il direttore musicale della Fondazione capitolina Michele Mariotti. Lo spettacolo è trasmesso da Rai Cultura lunedì 27 novembre alle 21.15 su Rai 5 e in diretta su Rai Radio 3 alle 18.00

Segna il debutto operistico in Italia del grande regista australiano Simon Stone la nuova produzione del "Mefistofele" di Arrigo Boito che il 27 novembre inaugura la Stagione 2023/2024 del Teatro dell'Opera di Roma. Lo spettacolo è trasmesso da Rai Cultura in prima serata, alle 21.15, su Rai 5, oltre che in diretta da Radio 3 alle 18.00. Coprodotto con il Teatro Real di Madrid, "Mefistofele" vede impegnato sul podio il direttore musicale della Fondazione capitolina, Michele Mariotti, che lo affronta per la prima volta. Protagonisti John Relyea nel ruolo del titolo, Maria Agresta nella parte di Margherita/Elena e Joshua Guerrero in quella di Faust. Nel ruolo di Marta e Pantalis è impegnato il mezzosoprano Sofia Koberidze, mentre il tenore Marco Miglietta interpreta Wagner. Il coro, diretto da Ciro Visco, è quello del Teatro dell'Opera di Roma. Scene e costumi dello spettacolo sono di Mel Page, mentre le luci di James Farncombe. Lo spettacolo si avvale anche della partecipazione della Scuola di Canto Corale della Fondazione Capitolina. «Abbiamo scelto "Mefistofele" - dice Michele Mariotti - perché rispecchia perfettamente la nostra idea di teatro: un luogo che parla sia dell'uomo di oggi,

forrendo gli strumenti per conoscere più a fondo la nostra realtà e per interpretarla, sia dell'uomo come archetipo, con i suoi valori psicologici atemporali e le sue pulsioni eterne. Boito esalta proprio questo: l'universalità dell'uomo che è in Faust e la sua implacabile tensione a superare i suoi limiti. Per il teatro, inoltre, è una sfida ma anche una grande opportunità mettere in scena un capolavoro così imponente, che coinvolge tutte le forze interne e le masse artistiche. Sono poi particolarmente felice - conclude Mariotti - di lavorare nuovamente con Simon Stone dopo "La traviata" che abbiamo realizzato insieme a Parigi nel 2019». Nella sua carriera da regista d'opera ha trasformato Violetta Valéry in un'influencer, ambientato la vicenda di Lucia di Lammermoor nel "Rust Belt" americano, e raccontato l'amore di Tristano e Isotta tra i grattacieli di New York: al suo debutto a Roma, Simon Stone - pluripremiato drammaturgo, regista e sceneggiatore australiano - è chiamato a interpretare, con il suo stile unico, iperrealista e tagliente, il mito mefistofelico che Johann Wolfgang von Goethe lasciò in versi tra il 1772 e il 1832, e che Arrigo Boito trasformò in un dramma monumentale messo in scena per la prima volta nel 1868. Da giovane descritto come l'enfant terrible del teatro australiano, Stone è oggi tra i registi più richiesti della scena internazionale e le sue produzioni operistiche sono arrivate sui palchi più prestigiosi, dalla Metropolitan Opera House al Festival di Aix-en-Provence. Vorace lettore di classici fin dall'adolescenza, Stone ama riscrivere il tragico per il pubblico contemporaneo, prendere il mito e adattarne gli archetipi al nostro presente. ■

La settimana di Rai 5



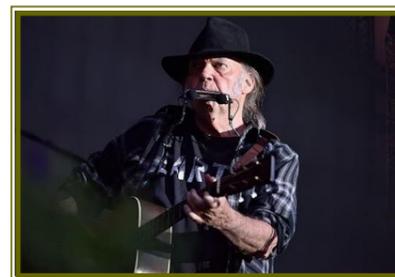
Bosch, il diavolo dalle ali d'angelo
Pittore, contemporaneo di Leonardo da Vinci, è al crocevia tra l'eredità simbolica del Medioevo e l'arrivo dell'umanesimo dal Rinascimento.
Lunedì 27 novembre ore 19.35



Divini devoti
Gli Agostiniani a Santa Maria del Popolo e a Sant'Agostino
Le due chiese a Roma, la figura storica del Santo e l'enorme significato del suo pensiero filosofico e teologico.
Martedì 28 novembre ore 20.25



Art Night
I colori dell'arte
Se il nero è assenza di colori, il bianco è la somma di tutti: si chiude con questo colore la serie di Linda Tugnoli con Neri Marcorè.
Mercoledì 29 novembre ore 21.15



Rock Legends
Neil Young
Un ritratto del cantautore canadese naturalizzato americano, introverso e tormentato, considerato il padrino ante litteram del grunge.
Giovedì 30 novembre ore 23.30



Orchestra Sinfonica Nazionale Rai
Concerto straordinario
Il debutto di Andrés Orozco-Estrada sul podio dopo la sua nomina a Direttore principale della compagine. Registrato all'Auditorium Rai "Arturo Toscanini" di Torino.
Venerdì 1 dicembre ore 21.15



Apprendisti stregoni
Macbett. Il racconto
Il regista Alessandro Serra racconta il suo spettacolo visionario e potente che ambienta il Macbeth di Shakespeare in una Barbagia arcaica e violenta.
Sabato 2 dicembre ore 21.15

Di là dal fiume e tra gli alberi
Paradisi da salvare
Nel cuore di un arcipelago filippino, sull'isola di Bohol, 1.268 maestose alture color cacao, soprannominate non a caso le "colline del cioccolato", formano uno dei paesaggi più belli del pianeta.
Domenica 3 dicembre ore 21.15



Rai 5



IL CERCASUONI

Una serie animata inclusiva, dagli elevati standard tecnici audio e visivi con stop motion e live action, che ha per protagonista un bambino parzialmente sordo amante dei suoni e della natura. Con il racconto fuori campo di Carolina Crescentini, tutti i giorni alle 16.00 su Rai Yoyo e in boxset su RaiPlay

E' arrivata in prima tv assoluta su Rai Yoyo e in boxset con tutti gli episodi su RaiPlay "Il Cercasuoni", la straordinaria serie animata prescolare con protagonista un bambino parzialmente sordo piccolo appassionato dei suoni e della natura. Appuntamento tutti i giorni, alle 16.00, sul canale 42. Una serie inclusiva, rivolta a tutti i bambini e alle loro famiglie, che rivoluziona l'animazione per gli innovativi standard tecnici, audio e video, combinando per la prima volta in una serie italiana i pupazzi in stop motion e le ri-

prese della natura dal vivo. Una coproduzione tra la società Enanimation di Torino e la britannica Eagle vs Bat per Rai Kids e il canale inglese ITV, che vanta la prestigiosa collaborazione dei premi Oscar 2023 Mackinnon & Saunders per la realizzazione e l'animazione dei pupazzi e dei set. In un mondo tutto da scoprire e ascoltare viene raccontata la grande passione del piccolo "Cercasuoni" che ogni giorno, con l'aiuto dei suoi apparecchi acustici e della sua comica amica talpa di nome Mole, si mette alla ricerca di nuovi suoni e rumori della natura: dal ronzio dell'ape al rombo del tuono, dallo scrosciare della pioggia al crepitio del fuoco. Suoni che colleziona con il suo registratore per poi mixarli fra loro e modificarli creando nuove composizioni musicali. Un viaggio reso ancora più coinvolgente dal racconto fuori campo di Carolina Crescentini che accompagna con passione e naturalezza i piccoli spettatori e li aiuta a meglio comprendere i pensieri, i gesti, le emozioni del piccolo Cercasuoni, consentendo loro di entrare ancora più in



empatia e sintonia con lui e con la narrazione stessa. «Mi è piaciuto moltissimo raccontare le avventure di Cercasuoni e della sua amica Mole combinaguai - ha detto Carolina Crescentini - È raccontato tutto in modo infinitamente tenero, stimolante e inclusivo. Un viaggio straordinario e immersivo nei suoni della natura e della città. Ho un bellissimo ricordo dei cartoni animati che seguivo da bambina, spero che anche questo bellissimo progetto resti nella memoria dei più piccoli e che ci possa essere una seconda stagione». Già in onda nel Regno Unito su ITV con Keira Knightley nel ruolo di narratrice, "Il Cercasuoni (The Sound Collector)", 60 episodi da 5 minuti l'uno, si propone di parlare a tutti i bambini in età prescolare, ipoacusici e non, favorendo una visione inclusiva, positiva e valoriale e non abilista o retorica dell'ipoacusia, e si avvale della supervisione scientifica di consulenti di audiologia, come il Dr. Edward Killan, professore associato alla facoltà di Medicina dell'Università di Leeds, e l'appoggio della British Society of Audiology. Grazie

agli elevati standard tecnici, il progetto offre un'esperienza immersiva audiovisiva unica nelle bellezze della natura, permettendo inoltre di familiarizzare con la percezione del protagonista, con la sua sordità e i suoi apparecchi acustici e radio, stimolando la consapevolezza, la creatività e la curiosità nella giovane audience, oltre a sensibilizzarla sul tema della tutela ambientale. Il suono, insieme alla bellezza delle immagini, è infatti l'elemento chiave della serie e a cui è stata dedicata una cura al dettaglio certosina: oltre a registrare in presa diretta i suoni reali direttamente nelle location delle riprese, per accentuare i cambiamenti audio sono state esagerate le differenze tra i 3 livelli di udito del protagonista. È stata inoltre coinvolta per le musiche e i suoni la compositrice e percussionista sorda di fama mondiale Dame Evelyn Glennie, vincitrice di due Grammy Awards. In egual modo innovativa è anche la scelta della tecnica di animazione, che, grazie a un complesso lavoro di compositing realizzato dallo studio torinese Enanimation, unisce riprese in live action realizzate in North Devon e Cornovaglia per le azioni in esterno e la puppet animation, curata dal pluripremiato studio di Manchester Mackinnon & Saunders, già all'opera con Tim Burton ("Mars Attacks!", "La sposa cadavere", "Frankenweenie"), con Wes Anderson ("Fantastic Mr. Fox") e con Guillermo del Toro in "Pinocchio", per il quale hanno vinto l'Oscar 2023. Sebbene il CENSIS, nella sua ultima ricerca, stimi che più di un italiano su 10 (il 12,1%) soffre di problemi uditivi e l'Organizzazione Mondiale della Sanità conti nel mondo che le persone ipoacusiche siano circa 466 milioni, la disabilità acustica è ancora oggi scarsamente rappresentata nei media. "Il Cercasuoni" non pone l'accento sulla disabilità del protagonista, ma la rappresenta come una delle sue caratteristiche non identitarie attraverso storie delicate che mostrano come egli affronta la sua vita quotidiana in modo positivo. Il ritmo e lo storytelling sono pensati per rilassare gli spettatori, tramite tecniche usate nelle scuole per ridurre lo stress nei bambini e aumentare la concentrazione e la creatività, grazie in primis all'immedesimazione nel protagonista. La regia della serie è di Chris Tichborne, affiancato da Andy Burns e Barry Purves (candidato all'Oscar e ai BAFTA) per Mackinnon & Saunders, e da Lisa Arioli per Enanimation. Capo sceneggiatore è il pluripremiato ai BAFTA Dave Ingham, mentre hanno collaborato al progetto anche le sceneggiatrici italiane Gaia Agostinelli e Maria Chiara Oltolini. Enanimation ha gestito internamente parte del team di scrittura, la fase di storyboard, dando le direttive per effettuare le riprese e l'animazione, per poi curare l'intera filiera della post-produzione visiva, fra cui l'unione dei vari elementi live action e puppet animation tramite compositing e VFX, dando vita così al mondo del Cercasuoni. ■

CLASSIFICHE AIRPLAY

per Radiocorriere TV



GENERALE



1	4	1	3	Mahmood	Cocktail D'amore
2	3	1	7	Bresh & Pinguini Tatti..	Nightmares
3	6	3	2	Blanco	Bruciasse il cielo
4	7	4	2	Dua Lipa	Houdini
5	2	1	9	Elodie	A fari spenti
6	1	1	4	Angelina Mango	Che t'o dico a fa'
7	5	1	9	Marco Mengoni feat. Fr..	Un'altra Storia
8	18	8	1	Achille Lauro	Stupidi ragazzi
9	10	9	2	Calcutta	2minuti
10	1956	10	1	Annalisa	Euforia

ITALIANI



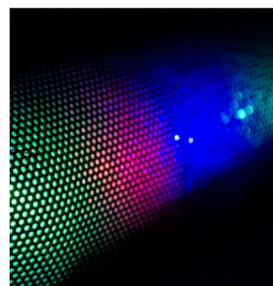
1	4	1	3	Mahmood	Cocktail D'amore
2	3	1	8	Bresh & Pinguini Tatti..	Nightmares
3	6	3	2	Blanco	Bruciasse il cielo
4	2	1	9	Elodie	A fari spenti
5	1	1	6	Angelina Mango	Che t'o dico a fa'
6	5	1	9	Marco Mengoni feat. Fr..	Un'altra Storia
7	14	7	1	Achille Lauro	Stupidi ragazzi
8	8	8	4	Calcutta	2minuti
9	686	9	1	Annalisa	Euforia
10	13	10	2	Rose Villain	Io, me ed altri guai

INDIPENDENTI



1	1	1	7	Angelina Mango	Che t'o dico a fa'
2	2	1	10	Negramaro feat. Fabri ..	Fino al giorno nuovo
3	3	3	4	Bob Sinclar & Matia Ba..	Ti Sento
4	5	4	6	Lenny Kravitz	TK421
5	7	5	2	Peggy Gou feat. Lenny ..	I Believe In Love Agair
6	4	1	21	Peggy Gou	(It Goes Like) Nanana
7	6	6	4	Duran Duran feat. Vict..	PSYCHO KILLER
8	8	8	3	Alex Britti	Supereroi
9	10	1	24	Madame	Aranciata
10	9	2	10	Anaelina Mango	Ci pensiamo domani

EMERGENTI



1	1	1	4	Frammenti	Paradiso e inferno
2	2	1	97	Rhove	Shakerando
3		3	1	Piccolo G	Laggiù
4	4	1	42	Olly	Polvere
5	3	3	37	Bresh, Shune	Guasto d'amore
6	5	1	42	Colla Zio	Non mi va
7		1	10	Marcio	Fondale
8		8	1	Beabaleari	Meglio se Baleari
9		9	1	Noblesse Oblige!	Messaggio vocale
10		10	1	Esserescoria	Lucifero In Love

UK



1	1	2	Dua Lipa	Houdini
2	2	3	Take That	This Life
3	10	2	Zara Larsson & David G..	On My Love
4	9	8	Rema	Calm Down
5	6	36	Calvin Harris feat. El..	Miracle
6	3	6	Tate McRae	greedy
7	4	3	Beatles, The	Now And Then
8	8	18	Taylor Swift	Cruel Summer
9	7	6	Kenya Grace	Strangers
10	11	3	Tyla	Water



EUROPA



1	1	5	Tate McRae	greedy
2	7	2	Dua Lipa	Houdini
3	3	5	Sia	Gimme Love
4	4	21	OneRepublic	RUNAWAY
5	5	4	Kenya Grace	Strangers
6	2	11	Taylor Swift	Cruel Summer
7	10	2	Ofenbach feat. Norma J..	Overdrive
8	6	8	Selena Gomez	Single Soon
9	9	10	Lost Frequencies	The Feeling
10	8	10	twocolors x Safri Duo ..	Cvncial

AMERICA LATINA



1			Myke Towers	LALA
2			Karol G	Mi Ex Tenía Razón
3			Feid feat. Rema	Bubalu
4			Quevedo	Columbia
5			Dua Lipa	Houdini
6			Maluma	Segun Quien
7			Enrique Iglesias feat...	Así Es La Vida
8	8	1	Dua Lipa	Dance The Night
9			Bad Bunny & FEID	Perro Negro
10			J Balvin feat. Usher, ..	DIENTES

CINEMA IN TV



CATTELYA e RAI CINEMA presentano

un film di CRISTINA COMENCINI

QUALCOSA di NUOVO

PAOLA CORTELLESI
MICAELA RAMAZZOTTI
EDUARDO VALDARNINI

"QUALCOSA DI NUOVO" – LUNEDÌ 27 NOVEMBRE
ORE 21.20 – ANNO 2015 – REGIA DI CRISTINA COMENCINI **Rai 2**

Una commedia sulla solitudine di tre personaggi in cui Paola Cortellesi è Lucia, amica del cuore di Maria, interpretata da Micaela Ramazzotti. Le due donne, molto distanti tra loro e soprattutto con una differente prospettiva verso l'altro sesso, incontrano in due momenti diversi e per ragioni casuali un ragazzo diciannovenne, Luca (Eduardo Valdarnini), dalle doti meravigliose: sensibile, intelligente, carino. E senza che le due amiche lo sappiano, tra equivoci e confusioni, comincia una storia a tre che produce qualcosa di completamente nuovo e piacevole, la libertà di vivere con leggerezza con persone che provengono da altri mondi. Ultimo appuntamento per "Tre serate con Paola", il ciclo di film dedicato a Paola Cortellesi. Nel cast anche Eleonora Danco, Chiara Scalise, Claudio Pallitto.

Frankie e Fergus sono amici da una vita. Sin dal loro primo giorno di scuola, e per i successivi venti anni, hanno condiviso gioie e dolori. Decisi a dare una svolta economica alle loro esistenze, nel 2004 i due amici vanno a lavorare come "contractors" - guardie di sicurezza di appaltatori inglesi - in Iraq. Quando uno dei due muore lungo la "Route Irish"- una strada a sud di Bagdad, lunga circa 12 km, che porta dalla Green Zone al centro città - l'altro, invece di ricorrere alla giustizia ufficiale, decide di condurre da solo le indagini per capire i reali motivi che hanno provocato la morte dell'amico. Tuttavia, la scoperta della verità non sarà sufficiente a riportare in lui la serenità di un tempo. In concorso al 63° Festival di Cannes 2010. Ken Loach racconta una storia di amicizia più forte della morte, in un film di denuncia contro la guerra, interpretato da Mark Womack, Andrea Lowe, John Bishop.

Una morte sospetta.
Le bugie del potere.
La forza di un'amicizia

L'ALTRA VERITÀ

un film di Ken Loach sceneggiatura di Paul Laverty

Mark Womack Andrea Lowe

"L'ALTRA VERITÀ" – MARTEDÌ 28 NOVEMBRE
ORE 21.15 – ANNO 2010 – REGIA DI KEN LOACH **Rai 5**

THE CONJURING

PER ORDINE DEL DIAVOLO

"THE CONJURING - PER ORDINE DEL DIAVOLO" – MERC 29
NOV ORE 21.20 – ANNO 2021 – REGIA DI MICHAEL CHAVES **Rai 4**

Un film horror in prima visione tratto da una storia vera. Negli anni '80, i demonologi Lorraine ed Ed Warren vengono chiamati in Connecticut per investigare su un nuovo spaventoso caso, forse il più terribile che abbiano mai affrontato. Durante un esorcismo su un bimbo di otto anni, Arne, ventenne fidanzato della sorella del bambino, chiede al demone di impossessarsi di lui e liberare il piccolo. Tempo dopo, Arne uccide un uomo e viene per questo arrestato e processato. Per la prima volta nella storia degli Stati Uniti durante il processo verrà utilizzata la "possessione demoniaca" come attenuante per il crimine commesso. Il vero Arne fu condannato a scontare in prigione una pena tra i dieci e i vent'anni per omicidio colposo di primo grado, ma ne fece solo cinque. Inspiegabile e inquietante anche quanto accadde sul set durante le riprese del film.

Oreste è un muratore romano, maturo e coniugato con una donna più anziana di lui. Quando conosce la bella fioraia Adelaide si innamora di lei pienamente ricambiato. Il loro amore prosegue in perfetta armonia fino al giorno in cui sulla scena compare Nello, un pizzaiolo toscano giovane e aiutante, che all'inizio diventa amico della coppia, ma presto finisce con l'innamorarsi, ricambiato, di Adelaide. La ragazza cerca di dividersi tra i due uomini, ma la cosa non sta bene ad Oreste che cade nella morsa di una gelosia morbosa. Quando poi Adelaide decide di sposare Nello finisce tutto in tragedia... Il film, proposto per il ciclo "Cinema Italia" è diretto da Ettore Scola ed interpretato da Monica Vitti, Giancarlo Giannini me Marcello Mastroianni. Quest'ultimo ha vinto il premio per la migliore interpretazione maschile al Festival di Cannes 1970.

Titanus

MARCELLO MASTROIANNI MONICA VITTI

DRAMMA DELLA GELOSIA

TUTTI I PARTICOLARI IN CRONACA

"DRAMMA DELLA GELOSIA (TUTTI I PARTICOLARI IN CRONACA)"
SAB 2 DIC ORE 21.10 – ANNO 1970 – REGIA DI ETTORE SCOLA **Rai Storia**

ALMANACCO DEL RADIOCORRIERE

CONSULTA L'ARCHIVIO
STORICO DEL RADIOCORRIERE TV ALLA
PAGINA radiocorriere.teche.rai.it

NOVEMBRE

1993



COME ERAVAMO